



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.68

12 DICEMBRE 2018



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

TANTE AZIENDE IN GINOCCHIO

L'AZIONE DI COLDIRETTI

Muraglia: «Confidiamo nei parlamentari pugliesi per gli emendamenti alla legge di Bilancio per accedere al fondo di solidarietà»

AD ANDRIA IL PROGETTO DI EMILIANO

LEADER REGIONALE
Michele Emiliano a capo del nuovo progetto politico «Fronte democratico»



«Crisi olivicola, parte il pressing sul Senato»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** La Puglia è fuori dal decreto per le calamità 2018. Ora serve un pressing urgente al Senato per far rientrare le aziende olivicole pugliesi colpite dalle gelate di febbraio e marzo scorsi.

La denuncia giunge dal presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia che informa: «Abbiamo scritto ai Senatori pugliesi affinché vengano presentati al Senato gli emendamenti alla Legge di Bilancio per consentire alle imprese olivicole ubicate nei territori della Regione Puglia che hanno subito danni dalle gelate eccezionali verificatisi dal 26 febbraio al 1 marzo 2018 di ottenere il riconoscimento della calamità e di accedere agli interventi del Fondo di Solidarietà Naturale, perché impossibilitate a sottoscrivere polizze assicurative a copertura dei rischi. Nel corso dell'incontro di Coldiretti con il ministro Lezzi, abbiamo ribadito la necessità che vengano riaccomodate quelle aziende, la cui produzione olivicola è stata falciata - aggiunge il presidente Muraglia - nelle province di Bari, Bat e Foggia, riproponendo al Senato gli emendamenti proposti alla Camera dall'onorevole L'Abbate, presente all'incontro».

Nel 2017 con un emendamento al decreto legge Mezzogiorno del 20 giugno 2017, n. 91 approvato in commissione bilancio al Senato le aziende colpite dalla prolungata siccità che non avevano sottoscritto polizze assicurative hanno potuto accedere ai benefici per favorire la ripresa dell'attività produttiva previsti dalla legge 102 del 2004. «Il bilancio dell'annata olivicola e olearia in Puglia è il peggiore che si possa ricordare - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - e le polizze multirischio, spesso eccessivamente onerose, non possono essere accese durante l'intero arco dell'anno, ma solo in periodi limitati, come per esempio per l'olivicoltura possono essere sottoscritte solo da marzo a maggio».

«Gli agricoltori di Andria meritano risposte. Basta parole, servono fatti». Aderisce al pressing l'assessore alle attività produttive Pierpaolo Matera che però stigmatizza le dichiarazioni dell'on. M5S Giuseppe D'Ambrosio, il quale aveva pubblicamente dichiarato che tutto quanto accaduto sino a questo momento, compresa l'esclusione della regione dal decreto, è solo per responsabilità della Regione Puglia che «ha chiesto lo stato di calamità oltre i limiti di

tempo previsti dalla legge. Oggi noi al Governo ci troviamo a dover risolvere un problema che avremmo già risolto nel Decreto Emergenze ma che non abbiamo potuto risolvere per i ritardi della Regione Puglia. Abbiamo tentato con un emendamento mio e del collega L'Abbate di risolvere la cosa ma purtroppo non ce l'abbiamo fatta. Ora la palla è passata al Senato dove continueremo a lavorare per cercare di risolvere questo problema».

«Non sapevo, da cittadino e da amministratore con delega allo sviluppo economico, che sollecitare interventi economici concreti per i nostri agricoltori per la gelata di febbraio 2018, in maniera

reiterata, insieme alle associazioni olivicole, per il nostro parlamentare del territorio, fosse una lesa maestà - dichiara invece di rimando l'assessore Matera - Forse si ignora che le quasi tremila richieste di danni da calamità da parte degli agricoltori sono state depositate ed istruite dagli uffici comunali del settore sviluppo economico del comune di Andria. Apprendere che un emendamento a firma dello stesso parlamentare, sia stato bocciato dal Governo, significa evidentemente che le istanze dei nostri agricoltori, frantoiani e lavoratori non sono state prese in considerazione o adeguate rappresentate».

Fronte democratico si presenta alla città

● **ANDRIA.** Si è presentato alla città il nuovo progetto politico che fa capo al governatore di Puglia Michele Emiliano, Fronte Democratico che con la competizione elettorale di secondo livello dello scorso 31 ottobre è rappresentata in consiglio provinciale Bat da due consiglieri.

Una è Laura Di Pilato, ex pre-

sidente del consiglio comunale e coordinatore cittadino del partito di Forza Italia, che invece ha deciso di lasciare il centrodestra e avvicinarsi a questo nuovo progetto politico sostenuto dal consigliere regionale Filippo Caracciolo. «Di fronte ad una evoluzione del quadro politico generale non sempre confortante - ha spiegato il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano, ad Andria - c'è bisogno di un'operazione verità. La nuova politica è quella che si apre a tutte le persone di buona volontà di questa regione. Insieme a Laura Di Pilato cercheremo di riprendere il cammino in una città che sta vivendo una situazione politico-amministrativa gravissima, ma dal potenziale economico straordinario».

Il riferimento è alle prossime amministrative che coinvolgeranno la città: a maggio 2020 se va a scadenza naturale il mandato del sindaco Nicola Giorgino; oppure già nel 2019 se la fase di corteggiamento tra il sindaco e la Lega di Salvini va a buon fine, vista la presenza del primo cittadino alla manifestazione leghista di Roma dello scorso 8 dicembre. Insomma, la campagna elettorale è avviata. I rumors parlano di una possibile candidatura a sindaco per il centrodestra del direttore sanitario Stefano Porziotta. Per il centrosinistra tutto ancora molto fumoso, ma la presentazione del progetto di Emiliano comincia a dare qualche lume. Laura Di Pilato, la più suffragata del centrodestra nella competizione elettorale del 2015, dopo una lunga diatriba con il sindaco e il centrodestra, non ha mai rinnegato la sua passione per gli ideali di destra e del presidente Berlusconi. Ma da ottobre scorso ha deciso di abbandonare questo

progetto e aderire alla lista civica del governatore Emiliano: «Non mi interessano le poltrone o gli incarichi di prestigio. Voglio fare una politica dal basso, ascoltando la gente, i suoi bisogni reali da cui la politica purtroppo è molto distante. Il mio passaggio in "Fronte Democratico" è stato consapevole. Non rinnego nulla del passato ma è arrivato per me il momento di crescere politicamente e mettermi ulteriormente a disposizione di tutti quei cittadini che chiedono una città più vivibile».

Durante la serata è stata presentata l'associazione «Rifondiamo Andria» presieduta dal giovanissimo Luca Santovito, con l'obiettivo di promuovere il dibattito politico e culturale in città. Presenti alla serata il consigliere comunale e provinciale Lorenzo Marchio Rossi, di cui si dice prossimo il suo passaggio dal Pd a Fronte Democratico, il consigliere tranese Beppe Corrado, l'ex sindaco di Bisceglie Francesco Spina, l'ex sottosegretario Massimo Cassano. Spiccano le assenze del capogruppo regionale della Lista Emiliano, Sabino Zinni, e dell'intera compagine del Pd. [m.pas.]

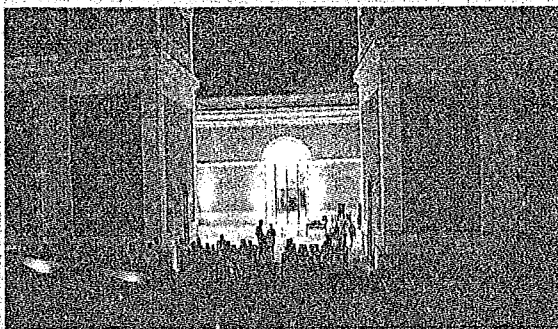
ANDRIA, NELLA STRUTTURA DELL'EX MATTATOIO AVANTI CON IL SECONDO LOTTO

Aggiudicati i lavori per il nuovo teatro

● **ANDRIA.** Aggiudicati definitivamente dal settore Lavori Pubblici a due aziende leccesi i lavori per il riuso e la ridefinizione funzionale, ad uso culturale, come teatro, dell'ex-Mattatoio Comunale - 2° lotto. Sono stati aggiudicati con un ribasso d'asta del 32,627% sull'importo in gara di euro 1.596.101,15, oltre iva, e a finanziare i lavori sono i fondi del progetto ministeriale "Centrare le periferie", lavori che andranno completati entro 300 giorni dalla loro consegna. Al termine, la struttura teatrale disporrà di una sala spettacolo interrata di circa 200 mq., capace di contenere 150 posti a sedere, di un'area palcoscenico di circa 100 mq., di sala regia, macchina proiezione, spazio foyer, sistemi

di controllo del microclima, recuperatori di calore.

L'iter del provvedimento che ha portato all'aggiudicazione definitiva è iniziato ad agosto 2016 con l'approvazione del progetto di massima ai soli fini della partecipazione del comune di Andria al bando ministeriale, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 maggio 2016, per la predisposizione del programma straordinario di interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia. Il progetto è stato poi inserito utilmente nella graduatoria degli interventi candidati al finanziamento pubblico della proposta progettuale uni-



L'EX MATTATOIO Inaugurazione dopo il primo lotto di lavori

taria dei comuni co-capoluogo di Andria, Barletta e Trani, denominata "Centrare le periferie", dall'importo complessivo di 17,9 milioni di euro, ivi compreso appunto il progetto del comune di Andria di 1,94 milioni di euro.

Soddisfatto l'assessore ai lavori pubblici Michele Lopetuso: «A novembre 2017 è stato approvato il progetto esecutivo aggiornato alle modifiche normative di settore intanto intervenute, ed è stato rivisitato per effetto degli in-

tervenuti aggiornamenti dei listini regionali delle opere pubbliche. Ora inizieranno i lavori per gli arredi, interni ed esterni, gli impianti antincendio e climatizzazione e così via. Ci auguriamo di consegnare presto alla fruizione pubblica questo spazio culturale e teatrale ed arricchire, così, anche il quartiere Camaggio di una struttura utile alla cittadinanza, destinata a soddisfare una domanda di cultura sempre molto alta».

[m.pas.]

ANDRIA OGGI LA PRESENTAZIONE AL CHIOSTRO DI S. FRANCESCO

Infopoint al Castello un progetto per riattivarlo

● **ANDRIA.** Questo pomeriggio, alle ore 16, nella sala convegni del Chiostro di San Francesco, sarà presentato il progetto con cui il comune di Andria intende partecipare all'Avviso Pubblico della regione Puglia "Per la selezione di interventi strategici per la fruizione di aree ed infrastrutture, finalizzati prioritariamente al miglioramento della qualità dei sistemi e dei servizi di accoglienza nel settore turistico", Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020.

Si tratta di un progetto realizzato con l'assistenza e il supporto tecnico alla progettazione del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino: l'area individuata per l'intervento di natura soprattutto

ambientale riguarda in particolare la pineta antistante il Castello del Monte, di proprietà comunale, oltre alla riattivazione dell'Infopoint del Gal.



INFOPPOINT Castello

Il sindaco Nicola Giorgino, l'assessore alle politiche ambientali Luigi del Giudice e il Patto Territoriale illustreranno il progetto di riqualificazione del sito, che in caso di approvazione da parte della regione Puglia fornirebbe i fondi necessari per l'attuazione delle iniziative da candidare alla proposta.

Si tratta di un progetto ambizioso, altamente tecnologico pur tuttavia nel pieno rispetto della vocazione turistica e ambientale del patrimonio Unesco.

[m.pas.]

ANDRIA LA FONDAZIONE PORTA S.ANDREA ALLA SCUOLA CAFARO

Borsa di studio «Marano» venerdì l'assegnazione

● **ANDRIA.** E' per venerdì 14 dicembre (ore 18) la cerimonia di conferimento nella scuola secondaria di I Grado "Pasquale Cafaro" (via Stradella, 1) della borsa di studio "Dott. Giuseppe Marano" che annualmente la Fondazione Porta Sant'Andrea assegna al più meritevole laureato in medicina e chirurgia. L'evento proseguirà con la lectio magistralis del

Introducono il dr. Sabino Figliolia, presidente della Fondazione Porta Sant'Andrea e il dott. Salvatore Paracampo, Presidente onorario della Corte di Appello di Bari e dell'Unione giuristi cattolici, sezione di Trani "Renato dell'Andro". Saranno presenti le autorità; a moderare la serata l'avv. Giuseppe Losappio, professore di diritto penale presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro". L'evento è accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trani (3 crediti formativi in materia "penale e procedura penale").

[m.pas.]



ANDRIA Panoramica

ANDRIA PRESO DI MIRA UN INGROSSO DI ABBIGLIAMENTO IN VIA PADRE LEONE DEHON

Rapinatori in azione armati di pistola

● **ANDRIA.** Un incubo che ritorna. Quello delle rapine a mano armata. Purtroppo non accenna a placarsi l'ondata dei colpi che ignoti malfattori stanno perpetrando, soprattutto nelle periferie di alcune città del Nord Barese, ai danni di commercianti, imprenditori e ignari cittadini. È accaduto ieri sera ad Andria, in via Padre Leone Dehon, in prossimità della periferica via Barletta.

Preso di mira un ingrosso di abbigliamento. Quattro gli individui entrati in azione (un indossava una tuta da imbianchino, gli altri tute scure): due erano armati di pistola (forse armi giocattolo), un terzo aveva una mazza da baseball. I malfattori si sono impossessati dell'incasso (ancora non quantificato) e sono fuggiti. Indagano i poliziotti del commissariato. [gian.bals.]

VIII | NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 dicembre 2018

le altre notizie

ANDRIA

LAVORI DI ADEGUAMENTO NORMATIVO Ufficio postale chiuso

■ Poste italiane informa che le attività dell'ufficio postale di Andria 1, che sarà chiuso al pubblico dall'11 al 28 dicembre, per lavori di adeguamento normativo, saranno garantite da uno sportello dedicato a tale scopo, presso l'ufficio postale di Andria Centro, in via Giovanni Bovio, 32, che osserva il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 08.20 alle ore 19.05; il sabato dalle ore 08.20 alle ore 12.35.

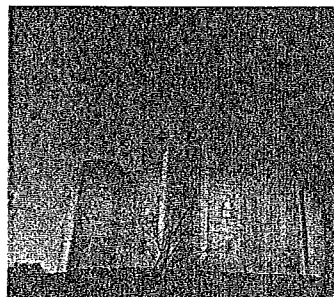
SU VIA ALDO MORO E VIA APPIANI Potatura alberi, divieti al traffico

■ Il Servizio Verde Pubblico informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, viene istituito su Via Aldo Moro e Via Appiani, dal 12 al 14, il divieto di fermata e sosta ambo i lati con rimozione coatta.

VIVILA CITTÀ

Ecco «Otto-L'abisso di Castel del Monte» il thriller di De Giovanni

Il romanzo è ambientato nelle città della Bat



THRILLER
Il romanzo di
Alfredo
De Giovanni

di MARILENA PASTORE

Nella prima metà degli anni '90, un mistero nascosto nel sottosuolo di Castel del Monte conduce quattro giovani ricercatori universitari a incrociare gli interessi di una pericolosa setta internazionale al confine tra massoneria e servizi segreti. Castel del Monte sembra celare un simbolo sacro della tradizione su cui in tanti vogliono metterci le mani.

Il geologo Paolo Manfrè e l'archeologa Alessandra Bianco verranno braccati in un crescendo di situazioni rocambolesche tra sedute di ipnosi regressiva, decifrazioni di antichi codici rinascimentali, omicidi e rapimenti fra Parigi, Chartres e la Puglia. Sullo sfondo della sesta crociata e del suo ineffabile protagonista, l'imperatore Federico II di Svevia, la scoperta del segreto di Castel del Monte, nell'epilogo drammatico del romanzo, sconvolgerà per sempre l'esistenza di tutti i protagonisti.

Di questo e altro racconta "OTTO-L'abisso di Castel del Monte", il primo romanzo thriller ambientato nella nel territorio di Barletta-Andria-Trani, scritto da Alfredo De Giovanni. L'opera, edita da Gelsorosso, è giunta alla sua terza edizione arricchita dalle illustrazioni originali di Fabio Baldolini e Francesca Zamborlini, con la nuova copertina a firma del fumettista ed illustratore palermitano Giulio Rincione, in arte Batawp.

La nuova edizione sarà presentata da Alfredo De Giovanni venerdì 14 dicembre 2018, alle ore 18.30, ad Andria al Mondadori Store in via Bologna. L'incontro sarà moderato da Sara Suriano. La mostra delle illustrazioni originali di "OTTO - L'abisso di Castel del Monte", esposte a Palazzo delle Arti delle Arti - Beltrani, verrà inaugurata sabato 15 dicembre e rimarrà aperta al pubblico sino al 15 gennaio 2019. Alfredo De Giovanni, geologo, musicista e autore originario di Barletta: gira la Puglia alla ricerca di brani di bellezza, crea versi e melodie, scrive e interpreta spettacoli di teatro-canzone come quello su Pino Daniele: "Ho sete ancora" dall'omonimo libro edito da Iocisto - Napoli, 2015 o "I giorni dello swing" una storia di musica e libertà su Fred Buscaglione e Gorni Kramer. Come geologo si occupa di ambiente per il ciclo integrato dell'acqua gestito da Acquedotto Pugliese, cura articoli su riviste scientifiche e collabora con il Politecnico di Bari - DICAR per ricerche multidisciplinari su Castel del Monte. Affascinato dai numeri, dalla storia e dalla metafisica, ha scritto "Otto, l'abisso di Castel del Monte", il suo primo romanzo. La storia si snoda tra i principali luoghi d'arte e cultura della "Puglia Imperiale": da Castel del Monte - inizio, centro e fine dell'intera vicenda - ai paesaggi mistici della Murgia, con le sue masserie storiche, il sottosuolo ancora inesplorato e ricco di suggestioni cariche, il centro storico di Trani con i



palazzi nobiliari, l'antico quartiere ebraico della "Giudecca", la Cattedrale di Barletta, ovvero i luoghi di pellegrinaggio come il Santuario della Vergine dello Sterpeto. Il romanzo si connota, inoltre, per il suo respiro internazionale avendo come sfondo Parigi, la Cattedrale di Chartres, le Chateaux d'Esclimont e la Terra Santa con Gerusalemme e le rive del Giordano, attraverso suggestivi flash-back nel medioevo, con fondamentali cenni alle vicende della Provincia templare in Puglia e alle straordinarie emergenze lapidee conservate presso il Castello di Barletta.

CALCIO SERIE D TURNO INFRASETTIMANALE PER LA FIDELIS, CHE VUOLE RISCATTARSI DOPO IL PAREGGIO RIMEDIATO DOMENICA SCORSA

Andria, preso Siclari oggi c'è la Sarnese

Colpo di mercato, arriva l'esperto attaccante dal Cerignola



NUOVO
ACQUISTO
L'attaccante
Siclari con il
responsabile
dell'aria
tecnica
Moscelli

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Il primo colpo di mercato vivacizza il turno infrasettimanale dell'Andria. Oggi mister Potenza, nella sfida interna (alle 16) contro la Sarnese, potrà contare anche sull'esperto attaccante Giuseppe Siclari.

Si tratta di un ritorno per il centravanti 32enne, che ha già indossato la maglia dell'Andria nell'annata 2007/2008. Nella prima parte di questa stagione, invece, Siclari non ha trovato tanto spazio nel Cerignola, mentre negli ultimi due campionati si è distinto a suon di gol con la Nocerina (16 reti) e il Potenza (15 reti), squadra quest'ultima con cui ha conquistato la promozione in serie C. Nella sua lunga carriera tra professionisti e serie D, Siclari ha collezionato ben 135 reti in 373 partite disputate. I prossimi obiettivi del mercato sono un centrocampista e un difensore. Intanto, il neo acquisto si è già allenato con la squadra e oggi sarà una delle soluzioni

offensive dell'Andria. Fare gol è la missione degli azzurri, che nelle ultime domeniche hanno fallito ghiotte opportunità per portare a casa altre reti, altre vittorie e altri punti preziosi. Oggi contro la Sarnese, la Fidelis è chiamata a riscattare il pareggio di domenica scorsa.

Il tecnico Potenza deve rinunciare solo a capitano Iannini, mentre torna dalla squalifica Zingaro, con Paparusso e Bozic che hanno smaltito completamente i rispettivi infortuni. Probabile che venga utilizzato ancora il 3-5-2 come modulo tattico. Difesa intoccabile con Gregoric, Cipolletta e Forte. A centrocampo cabina di regia affidata a Petrucci, Piperis e Bortoletti. Sulle corsie esterne Zingaro e Paparusso. In avanti Cristaldi e Bozic con l'opportunità di inserire Siclari in corso d'opera.

PROBABILE FORMAZIONE

ANDRIA (3-5-2): Zinfollino; Gregoric, Cipolletta, Forte; Zingaro, Petrucci, Piperis, Bortoletti, Paparusso; Cristaldi (Siclari), Bozic. All. Potenza.

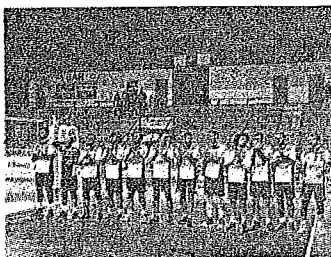
VOLLEY SERIE B

LA FLORIGEL VINCE IN UMBRIA COL SAN GIUSTINO

Andria avanti tutta seconda vittoria di fila

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** È la seconda vittoria consecutiva. È una dimostrazione di forza e solidità, contro un avversario di notevole spessore. Fa bingo la Florigel Pallavolo Andria nella nona giornata del campionato di serie B maschile: batte (3-0) in trasferta il San Giustino e si porta a casa dall'Umbria l'intera posta in pallo con una prova autorevole. Gara caratterizzata da un livello tecnico alto. Parziali tutti molto tirati. Il primo i pugliesi se lo aggiudicano con una soluzione di misura (25-23). Nel secondo e nel terzo set, i padroni di casa provano a giocarsela punto a punto, ma devono arrendersi in entrambi i casi (rispettivamente 25-21 e 25-20) agli ospiti. Prestazione con pochissime sbavature per la squadra guidata dal direttore tecnico sportivo Cezar Douglas: il libero Pepe fa cose egregie in ricezione, Andriano è superlativo in difesa, i centrali Porro, Cripezzi A. e Paradiso giganteggiano a muro, l'opposto Carelli (top scorer con ventidue punti) e lo



BENE La Florigel Andria

schiaiatore Caldarola sono devastanti in attacco mentre Bernardi è geniale in cabina di regia. «Il campo - ha detto il direttore generale Agostino Paradies - comincia a premiare l'ottimo lavoro svolto dai ragazzi. La nostra è una realtà che può contare su un collettivo solido ed individualità di spessore».

Nel mirino della Florigel, c'è ora il tris di successi, in occasione dell'appuntamento interno di sabato (Polivalente di via delle Querce, alle 18.30) col Bari.



DALLA PROVINCIA

IL PROCESSO

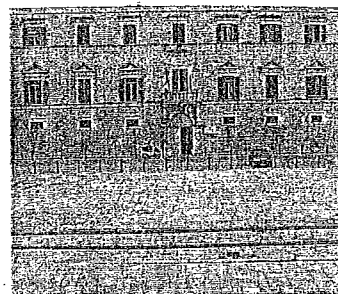
DAL 2012 AL 2014 I FATTI CONTESTATI

LE ACCUSE

Falso ideologico pluriaggravato e continuato, truffa aggravata le accuse contestate dalla Procura

«Commissioni virtuali ma gettoni reali»

Trani, il gup rinvia a giudizio sei ex consiglieri comunali



TRANI II Tribunale (foto Calvesi)

NICO AURORA

● **TRANI.** Il giudice dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Trani, Lucia Altamura, ha disposto il rinvio a giudizio davanti al giudice monocratico, Sara Pedone, per il prossimo 12 aprile 2019, dei sei imputati nel procedimento penale relativo al caso della ex quinta commissione consiliare del Comune di Trani. Il provvedimento ha evitato l'imminente prescrizione del procedimento.

IL DIBATTIMENTO

Il dibattimento avrà inizio il prossimo 12 aprile 2019

riaggravato e continuato, nonché la truffa aggravata. Ipotesi condivise dalla collega Altamura, il cui decreto di rinvio a giudizio è legato alla necessità di procedere al vaglio dibattimentale per accertare la fondatezza, o meno, della prospettazione accusatoria.

E, così alla sbarra siederanno il presidente di quello organismo, Francesco De Noia, e i componenti Nicola Damascelli, Mimmo Cognetti, Bartolo Maiullari e Andrea Ferri. Un sesto rinvio a giudizio è a carico di un medico

tranese, Giuseppe Peluso, che avrebbe falsamente attestato un malessere per cui De Noia, in una circostanza, non si era recato al lavoro.

Le indagini partirono da quelle del Tribunale militare di Napoli intorno alla figura di Francesco De Noia, in organico alla Capitaneria di porto di Bari, e che avrebbe giustificato le sue assenze dal lavoro per attività istituzionale, salvo poi ipotizzarne la sua indebita presenza in altre sedi, per altre mansioni lavorative.

Infatti, la Procura militare gli contesta la simulata infermità pluriaggravata, disobbedienza aggravata, omessa presentazione in servizio e ricettazione di certificato medico falso.

Da lì si accesero riflettori anche sugli altri componenti della commissione, che non sarebbero andati alle sedute o non vi sarebbero rimasti per l'intera durata: da qui l'ipotesi di un presunto danno erariale, di 33.000 euro, per fatti contestati da novembre 2012 alla prima metà del 2014.

Secondo il pubblico ministero, le celle dei gestori di telefonia dimostrerebbero come, all'ora risultante dai verbali delle riunioni contestate, i consiglieri si sarebbero trovati in altri luoghi e neanche tutti insieme. Le indagini sul caso, per la cronaca, si conclusero a maggio 2015, in piena cam-

pagna elettorale, probabilmente scoraggiando tutti gli ex indagati a ricandidarsi per le elezioni amministrative che si tennero quello stesso mese.

I legali degli imputati hanno tutti, a vario titolo, posto in risalto il fatto che i loro clienti non solo non si erano mai allontanati da Palazzo di città, ma non avrebbero neanche avuto interesse a farlo gonfiando artatamente la durata delle commissioni: infatti, il gettone di presenza scattava già con l'apertura delle stesse.

Pertanto, nel caso del consigliere Bartolo Maiullari, inoltre, il suo legale, Mario Malcangi, ha cercato di dimostrare che in alcune circostanze il cellulare era sì altrove, ma non Maiullari, che lo cedeva spesso a parenti. Inoltre, le celle agganciano i cellulari a chilometri di distanza, e così avrebbero potuto indurre in errore l'organo di polizia giudiziaria deputato alle indagini.

Oltre Maiullari, Malcangi difende il presidente De Noia. Andrea Ferri è assistito da Antonio Florio, Nicola Damascelli da Giovanni Stella, Domenico Cognetti da Maurizio Sasso, Giuseppe Peluso da Luigi Mastromauro. Nessuno di loro ha chiesto il rito abbreviato, certi della correttezza del loro operato e del fatto che le ipotesi accusatorie cadranno nel corso del dibattimento.

UN PARCO
TURISTICO
PER ANNIBALE
E FEDERICO II

di RUGGIERO MENNEA

Promosso da Confcooperative Cultura Turismo Puglia un Parco turistico-culturale per valorizzare la Puglia di Annibale e Federico II grazie alla legge della Regione Puglia. È stato avviato, pertanto, un percorso di promozione di Canne.

Tutto ciò con iniziative di animazione che hanno visto il sostegno della Regione e del Teatro Pubblico Pugliese, nonché l'attiva collaborazione del sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, della direttrice del Polo museale regionale della Puglia, Mariastella Margozi e della direttrice dell'Antiquarium e Parco archeologico, Miranda Carrieri. In questo percorso si inserisce anche l'iniziativa "Echi della Battaglia" della Società Doc, che si avvale della più moderna tecnologia per organizzare visite e performance multimediali. Una modalità di fruizione, di esperienze suggestive e multisensoriali, che si candida a divenire un efficace strumento di valorizzazione e promozione del Parco Archeologico di Canne e non solo, potenziando e migliorando la capacità attrattiva a beneficio dei turisti e della popolazione residente. Queste attività si collegano ad una ampia strategia di valorizzazione, che punta alla rievocazione storica della Battaglia dei Cartaginesi di Annibale contro i Romani e in prospettiva anche alla candidatura a Patrimonio mondiale dell'Unesco. Così parte l'idea, promossa da 'Confcooperative Cultura Turismo Puglia', di creare un modello integrato e partecipato di valorizzazione del Patrimonio culturale dell'area, che comprende, oltre a Canne della Battaglia, Castel del Monte di Federico II, i siti archeologici di Canosa e il Museo archeologico di Trani.

* consigliere regionale del Partito democratico

BARLETTA LO HA DECISO L'ALTRA SERA IL CONSIGLIO, ORA UNA CORSA CONTRO IL TEMPO

Impianto di selezione rifiuti: adesso c'è il suolo

● **BARLETTA.** La strada per giungere alla meta è ancora innegabilmente lunga, ma almeno uno dei primissimi (ed essenziali passi) è stato compiuto: quello della scelta del suolo sul quale dovrebbe sorgere un «impianto complesso di selezione meccanica e recupero frazioni secche da raccolta differenziata a Barletta». Lo ha stabilito l'altra sera il Consiglio comunale, nella seduta che ha visto l'ufficializzazione da parte del sindaco Mino Cannito del nuovo amministratore unico della Barletta servizi ambientali, l'avv. Michele Ciani.

Finora il dilemma tecnico-politico-burocratico sull'area da individuare per la realizzazione del progetto era stato a dir poco paralizzante. Il «cerino» è stato rimpiattato per mesi, se non per anni, tra Palazzo di Città e via Callano (sede della Barsa, al 100% di proprietà del Comune), senza che se ne venisse a capo. Una vicenda esemplare di indecisionismo cronico, tale da richiamare alla memoria l'asino di Buridano, che morì di fame, non sapendo scegliere fra due cumuli di fieno egualmente pieni...

In questo caso, a dire il vero, l'opzione fra i due siti non era affatto equivalente. Da un lato, l'ipotesi di localizzazione dell'impianto a 7 chilometri da Barletta, nei pressi della strada statale 170, su un suolo di proprietà comunale, con esproprio da effettuare dei soli terreni per l'accesso all'opificio. Dall'altro, la previsione di ubicare tutto in zona Callano, su un'area adiacente alla sede della Barsa (in fitto, costa 180mila euro ogni anno: dal 2000 in qua quante sedi di proprietà si sarebbero potute acquistare?), su aree di privati, quindi con un esborso più elevato per la Barsa e, va da sé, per il socio unico, cioè il Comune di Barletta, cioè tutti noi.

Nei giorni scorsi la Giunta Cannito ha approvato la delibera che finalmente è approdata in aula.

L'intervento nel suo complesso riguarda la realizzazione di un capannone: una parte destinata ad ospitare l'impianto di selezione dei rifiuti di imballaggi, l'altra per le aree di stoccaggio della materia prima e del prodotto finito, per uffici, laboratorio e logistica. Costo complessivo stimato: 9 milioni 500mila euro. Erano 2 milioni 500mila euro i fondi inizialmente già stanziati dalla Regione Puglia, giunti a quota 7 milioni 500mila, con la deliberazione dell'esecutivo pugliese che il 2 agosto scorso ha «rimodulato» le risorse assegnate agli interventi del Piano di Azione per «l'ottimizzazione della gestione rifiuti urbani». In altre parole: molti dei fondi europei assegnati tramite il Comitato interministeriale per la programmazione economica sono stati accorpati su un numero limitato di progetti, tra cui quello barlettano. La Regione ha, anche prorogati i termini di ultimazione interventi al 31 dicembre 2019. Ora, insomma, inizia una vera e propria corsa contro il

tempo. Ce la faranno Comune e Barsa? Certo, se si pensa che della scelta del suolo per l'impianto com-

plesso di selezione meccanica dei rifiuti si parlava già il 5 ottobre 2015, all'atto dell'insediamento dell'Ufficio Partecipate voluto dal sindaco Pasquale Cascella («Particolare attenzione - si diceva in una nota di Palazzo di Città - è stata dedicata alla realizzazione di un Impianto di selezione per i rifiuti»), ci sarebbe poco da essere ottimisti. Ma, una volta finalmente «saltato il tappo», il resto dovrebbe venire da sé. O, quantomeno, non arenarsi ai primi «distinguo» politico-tecnico-burocratici.

[rino daliso]

BARLETTA VENERDÌ L'INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE STACCATATA PRESSO IL PARCO DELL'UMANITÀ

La Biblioteca comunale «sbarca» in periferia

● **BARLETTA.** Si terrà venerdì 14 dicembre alle ore 17 l'inaugurazione della Sezione Ragazzi «Aylan Kurdi», decentrata presso il Parco dell'Umanità, della Biblioteca Comunale «Sabino Loffredo» di Barletta.

Alla cerimonia interverranno il sindaco Cosimo Cannito, l'assessore alla Cultura Michele Ciniero, la presidente della VIII Commissione Consiliare Permanente «Cultura e Pubblica Istruzione» Stella Mele e la dirigente Santa Scommegna.

La nuova sede sarà aperta al pubblico per restare attiva come biblioteca e la popolazione del quartiere potrà finalmente godere di uno spazio da tempo richiesto e fortemente desiderato. A curare il servizio sarà ora la ditta Euro&Promos Facility Management S.p.A. di Udine, nuova aggiudicataria del servizio di gestione dei servizi bibliotecari, informativi e di supporto per la Biblioteca «Loffredo» nelle sedi centrale e decentrate di Via dei Pini e di Parco dell'Umanità.

«Euro&Promos è lieta di gestire un gruppo di lavoro vivace e appassionato all'interno di un quartiere vivo come quello di Barletta, valorizzando le esperienze maturate nel corso degli anni e il rapporto con la comunità» - dichiara Alberto Sbuelz, responsabile del settore Culture della Società.

E continua: «L'utenza della Biblioteca corrisponde a tutti i cittadini residenti nel quartiere, verso i quali ci riteniamo fortemente responsabili».

Compiacimento da parte del sindaco Cosimo Cannito: «L'affidamento dei servizi in-

formativi e di supporto concretizza un obiettivo istituzionale, soprattutto rafforza la presenza di un presidio culturale nella zona di espansione cittadina candidandolo a polo di aggregazione sociale aperto ad un bacino di utenti sempre più numeroso e trasversale.

Il gradimento della comunità residente darà impulso alle iniziative programmate e sarà testimonianza attiva del desiderio di crescita e di futuro che appartiene al nostro patrimonio identitario».

L'inaugurazione, di cui Euro&Promos ha curato l'organizzazione in collaborazione con la biblioteca comunale «Loffredo» prevede, tra gli eventi: il laboratorio didattico «Parole da disegnare».

I bambini non saranno solo semplici spettatori ma protagonisti nel laboratorio attraverso il disegno, imprimendo nella loro coscienza e nel loro piccolo bagaglio letterario le narrazioni.

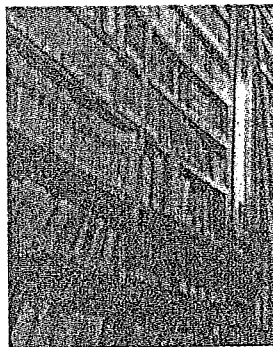
La lettura teatralizzata. L'attività coinvolge i bambini scegliendo i libri che si pre-

stano nella trama e nei dialoghi a questo tipo di attività che prevede, con semplici travestimenti, la rappresentazione teatrale del racconto.

I bambini saranno attori o elementi di un coro, aiutando l'animazione del racconto con le mani o con i suoni.

Il tesseramento creativo.

Durante l'inaugurazione è prevista la possibilità di tesseramento per i nuovi iscritti attraverso la realizzazione di tessere creative colorate e decorate a mano dalle bibliotecarie.



IGIENE A RISCHIO

AL «VITTORIO EMANUELE II»

SULLO STIPITE

Il roditore è salito sullo stipite della porta d'ingresso di una delle stanze di degenza, in attesa di riprendere l'«escursione»

IL DIRETTORE GENERALE ASL

«Gli interventi nell'ospedale di Bisceglie sono stati tanti. Indagheremo su quanto accaduto e ne daremo pubblicamente conto»

Topo a «spasso» nell'ospedale filmato nel Reparto infettivi

Sgradita sorpresa a Bisceglie. Delle Donne: «L'accaduto desta qualche sospetto»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** A vederlo, seppur in un breve video che da ieri circola nel web, fa venire il ribrezzo. A pensare poi che il luogo dove sta andando in scena è un ospedale lascia chiunque incredulo. Ci si è chiesti com'è possibile che un topo di notevoli dimensioni «passeggi» indisturbato tra le stanze dell'ospedale «Vittorio Emanuele II», in particolare - secondo quanto si deduce dal cortometraggio girato in forma anonima - nel reparto di malattie infettive?

È da teatro dell'assurdo. Ma il roditore, con la sua lunga coda, c'era. Addirittura era salito sullo stipite di una porta d'ingresso di una delle stanze di degenza, in attesa di poter riprendere la sua escursione. Ma il video della durata di 38 secondi rivela che qualcuno l'ha notato e con somma meraviglia ha chiamato il collega, mentre stava arrivando un operatore con una barella.

Quindi gli indica il ratto: «L'hai visto? È enorme, la coda è micidiale!». Il collega chiamato in aiuto chiede «una sedia, per favore». Si susseguono fasi concitate, il tentativo di armarsi di un'asta da flebo per bastonare quell'ospite non gradito. Un soccorritore impugna la scopa. Poi si sente un'esclamazione dialettale non biscegliese: «Ma veramente?».

L'epilogo del video è il suono di una richiesta di aiuto, qualcuno urla all'improvviso. La conclusione del «regista» è desolante: «Mamma mia, un topo in ospedale». Stop. Tutto si interrompe bruscamente, mentre il ratto è rimasto completamente immobile. Si ignora la sua sorte.

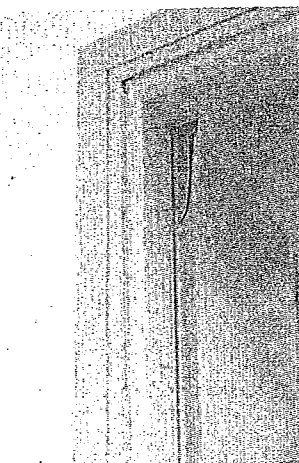
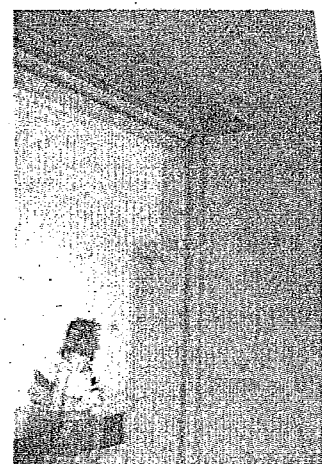
Alla Asl Bat c'è perplessità sul caso. «Si tratta di un video relativo a un episodio effettivamente accaduto nella giornata di ieri, siamo immediatamente intervenuti e naturalmente abbiamo provveduto a igienizzare i luoghi - dice Alessandro Delle Donne, direttore generale Asl Bt - ma

abbiamo già avviato una inchiesta interna per verificare quanto accaduto e nelle prossime ore faremo un esposto in Procura».

«La vicenda infatti - continua Delle Donne - ha quantomeno qualcosa di strano. L'unità operativa di Medicina è stata di recente oggetto di lavori di rifunzionalizzazione e ristrutturazione e tutte le stanze del reparto hanno finestre dotate di reti antintrusione volatili e doppie zanzariere metalliche, tutte perfettamente integre. Solo un mese fa abbiamo riqualificato l'area verde attorno all'ospedale e in questi giorni stiamo lavorando sulle aree attigue al polifunzionale. Nello stesso ospedale, poi, sono in corso lavori

di ristrutturazione e riqualificazione». «Insomma l'attenzione al rispetto delle misure igieniche è massima - aggiunge Delle Donne - e gli interventi nell'ospedale di Bisceglie sono tali e tanti in questo momento che l'accaduto desta quanto meno qualche sospetto. Ci scusiamo con i pazienti, i loro parenti e gli operatori, indagheremo su quanto accaduto e ne daremo pubblicamente conto».

«È una vicenda strana, che sarà approfondita - dice il direttore sanitario dott. Andrea Sinigaglia - che capita nel momento di maggiore attenzione, valorizzazione ed adeguamento strutturale del presidio ospedaliero biscegliese: si è trattato di un atto di sabotaggio».



Bisceglie, M5S «Alla faccia di ambienti sterili e del contrasto alle infezioni ospedaliere»

■ Sulla notizia del topo rinvenuto lunedì pomeriggio, all'interno del reparto malattie infettive del «Vittorio Emanuele II» di Bisceglie interverranno i consiglieri regionali Movimento 5 Stelle, Mario Conca e Grazia Di Bari. «È inaccettabile immaginare che un topo possa essere rinvenuto all'interno di un ospedale, e purtroppo capita anche in altri ospedali, figuriamoci all'interno di un reparto malattie infettive» dicono in un comunicato i consiglieri regionali del M5S. «Alla faccia degli ambienti sterili e del contrasto alle infezioni nosocomiali - continuano i consiglieri regionali M5S - Una immagine piuttosto esemplificativa della situazione tragica della sanità pugliese completamente abbandonata dall'assessore alla sanità Michele Emiliano che evidentemente ha altro di cui occuparsi». «Non a caso - concludono i consiglieri regionali M5S - non gli abbiamo sentito dire una parola nonostante la gravità dell'accaduto».

BARLETTA

TRASPARENZA, UN'INIZIATIVA

L'OBIETTIVO

Le parti collaboreranno attivamente affinché la gestione degli affidamenti pubblici si riveli efficace. Il contrasto alle forme di illegalità

Appalti pubblici, ecco il protocollo sulla legalità

L'intesa viene siglata oggi tra Comune e Cgil-Cisl-Uil Bat

● **BARLETTA.** Nella sala giunta del Comune di Barletta il sindaco, Cosimo Cannito ed i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Giuseppe Deleonardis, Giuseppe Boccuzzi e Vincenzo Posa, si ritroveranno oggi, mercoledì 12 dicembre, alle ore 12.30 per firmare il protocollo d'intesa in materia di legalità negli affidamenti pubblici di lavori, forniture, servizi e clau-



BARLETTA Veduta panoramica di Palazzo di Città [foto Calvaresi]

sola sociale.

«Con il raggiungimento, e la sigla dell'intesa - sottolinea Giuseppe Deleonardis, segretario generale Cgil Bat - le parti intendono collaborare attivamente affinché nella gestione degli affidamenti pubblici di

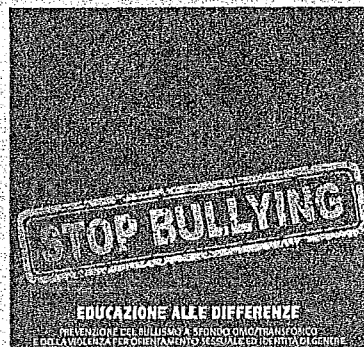
lavori, forniture, servizi siano raggiunti obiettivi che si rivelino efficaci a contrastare l'utilizzo del lavoro nero e qualsiasi forma di lavoro irregolare e illegalità diffuse. La finalità che si intende perseguire è quella dell'applicazione, unitamente alla legislazione del lavoro, dei diritti contrattuali rivenienti dalla contrattazione collettiva sottoscritte dalle organizzazioni sindacali comparativamente rappresentative e la contrattazione integrativa della Provincia di Barletta - Andria - Trani e Bari, qualora esistenti, nonché dei successivi rinnovi, al fine di garantire altresì la tenuta dei livelli qualitativi del lavoro tenendone conto sia nella costruzione della base d'asta della stazione appaltante sia nel rispetto della sua applicazione come requisito del soggetto contraente con riguardo all'obbligo di revisione periodica del prezzo, al fine di soddisfare le esigenze specifiche di pubblica utilità, conseguire livelli di sviluppo compatibili con l'ambiente, creare nuovi posti di lavoro, conservare i posti di lavoro esistenti e i diritti contrattuali, offrire opportunità di esplicazione del saper fare impresa sui versanti della organizzazione e della innovazione tecnologica».

«Queste in sintesi le colonne portanti dell'intesa che viene siglata oggi a Barletta - conclude Deleonardis - terzo comune co-capoluogo che mancava ancora all'appello dopo Andria e Trani e quarto del territorio provinciale con Bisceglie. «Il nostro obiettivo è chiudere l'intesa con tutti i comuni della Bat per poter, almeno nel nostro territorio, provare ad invertire la rotta e costruire insieme a Cisl e Uil un avamposto contro le forme d'illegalità diffuse».

barletta

Prevenzione e contrasto del bullismo incontro-dibattito all'Istituto Garrone

■ **BARLETTA.** Sabato 15 dicembre Luciano Lopopolo, presidente Nazionale Arcigay, interverrà presso l'Istituto di istruzione secondaria superiore «Nicola Garrone» di Barletta, nell'ambito del progetto «No Bullying» (referenti i docenti Federica Rizzo e Maria Pia Doronzo), promosso e finalizzato alla prevenzione e contrasto del bullismo in ogni sua forma ed espressione. Negli ultimi tempi si è ampiamente dibattuto sul fenomeno del bullismo omotransfobico a causa di molti episodi denunciati e passati alla cronaca dei media, televisioni, giornali e social forum. Questo se da un lato ha portato a conoscere maggiormente il fenomeno delle prevaricazioni, ha dall'altro contribuito a creare non poca confusione rispetto ai concetti chiave che contraddistinguono il reale fenomeno delle prepotenze e delle vittimizzazioni. L'incontro è finalizzato ad analizzare la diffusione del bullismo nella scuola per comprendere le determinanti psicologiche, sociali e culturali che lo sostengono e individuare strategie adeguate per fronteggiarlo. Alle ore 8.30 dopo i saluti del dirigente scolastico, prof. Antonio Francesco Diviccaro, il Comitato Territoriale



BARLETTA L'incontro sul bullismo

Arcigay Bat - Le Mine Vaganti, attuerà un progetto formativo per studenti di «Prevenzione del bullismo a sfondo omo/transfobico e della violenza per orientamento sessuale ed identità di genere», patrocinato dalla Regione Puglia nella persona dell'assessore al Diritto allo Studio, Lavoro e Formazione Scuola e Università, prof. Sebastiano Leo. Il progetto è realizzato congiuntamente all'Associazione Agedo Bat e al Centro Antiviolenza Giulia e Rossella. Interverranno: Antonio Francesco Diviccaro - dirigente scolastico IIS N: Garrone Barletta; Luciano Lopopolo - presidente nazionale Arcigay; Marino Porta - responsabile scuola Arcigay Bat; Antonella Zotti - responsabile dello sportello psicologico Arcigay Bat; Laura Pasquino - responsabile del Centro Antiviolenza Giulia e Rossella Barletta; Paola Franco - presidente Agedo Bat.

le altre notizie

BARLETTA

DOMANI LA PRESENTAZIONE

Bando regionale sui Luoghi Comuni

■ Si terrà domani, giovedì 13 dicembre, alle 17, a Palazzo Della Marra, la presentazione del Bando regionale Luoghi Comuni, una misura a cura del Settore Politiche giovanili della Regione Puglia e dell'Arti, l'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione, che finanzia progetti da realizzare in spazi pubblici a cura di organizzazioni giovanili pugliesi e che abbiano quale orizzonte l'innovazione sociale. Dopo il saluto del sindaco di Barletta, Cosimo Cannito e dell'assessore comunale alle Politiche giovanili Michele Lasala, interverranno il vice presidente dell'Ani Puglia Carmine Doronzo, la dirigente comunale delle Politiche sociali Santa Scommegna, l'assessore regionale alle Politiche giovanili Raffaele Piemontese e per l'Arti Marco Ranieri.

«CARO ESTINTO»

TRANI, FINE DELLE RESTRIZIONI

LA REVOCA

Il consiglio comunale dovrebbe revocare la norma che prevedeva la presenza di un'agenzia di onoranze funebri ogni 25mila abitanti

Onoranze funebri, al via la libera concorrenza

Può operare una quarta agenzia, stoppata inizialmente dalle altre tre

NICO AURORA

● **TRANI.** Da oggi la libera concorrenza è una realtà anche fra le imprese del servizio funebre. Lo dispone la delibera con cui il consiglio comunale è stato chiamato ad approvare la revoca in autotutela del comma 2 dell'articolo 77 del Regolamento di polizia mortuaria, che prevedeva la presenza di un'agenzia di onoranze funebri ogni 25mila abitanti.

Trani che allo stato ne conta poco più di 56mila, ha pertanto tre agenzie sul territorio effettivamente operative, oltre una quarta che attendeva proprio l'approvazione di questo provvedimento per iniziare a lavorare.

In realtà proprio quest'ultima attività, l'agenzia Lombardi, in piazza Gradenigo, aveva avviato il suo esercizio ma poi era stata stoppata da un ricorso degli altri tre operatori già presenti in città: questi avevano eccepito sia sulla regolarità dell'autorizzazione rilasciata dal Suap, sia sulle limitazioni previste dal comma che il consiglio comunale ha annullato. La decisione dell'assemblea è legata al consolidamento di nuove normative legate alla legge Bersani sul libero mercato.

Il provvedimento prende le mosse anche, e soprattutto, da un parere in merito del responsabile dell'Ufficio legale del Comune di Trani, avvocato Michele Capurso, che ha chiarito in maniera precisa che «le attività di trasporto funebre non possono essere soggette a limitazioni, poiché questo potrebbe essere in contrasto con la vigente normativa».

Da qui la proposta di annullamento in autotutela del comma 2 dell'articolo 77 del regolamento mortuario. Nel parere, l'avvocato Capurso scrive che «l'articolo è illegittimo per violazione delle normative comunitarie e nazionali in materia di liberalizzazione delle attività di impresa».

Inoltre, chiarisce che la sentenza del Tar Puglia aveva accolto favorevolmente il ricorso degli altri tre operatori tranesi soltanto con riferimento all'autorizzazione rilasciata dal

Suap, ritenendola illegittima alla luce della violazione della procedura per la comunicazione antimafia. «Tale problema, però - fa sapere l'agenzia Lombardi - è stato risolto e, pertanto, saremmo stati in grado di ripartire subito con il servizio se solo non avessimo dovuto attendere il provvedimento del consiglio comunale».

Il comma 2 dell'articolo 77 del regolamento di polizia mortuaria viene da una storia abbastanza tormentata. Infatti il commissario straordinario, Maria Rita Iaculli, il 14 aprile 2015 disponeva la disapplicazione e revoca di due delibere di giunta comunale, rispettivamente del 2000 e 2002, relative al contingentamento delle agenzie di pompe funebri nel territorio comunale.

All'epoca le limitazioni erano ancora più ferree, poiché si sarebbe potuta aprire un'agenzia soltanto al riempimento delle cassette da 25.000 abitanti ed in quella epoca,

quindi, gli operatori del servizio erano soltanto due.

La delibera del consiglio comunale del 27 ottobre 2017 cambiò proprio il criterio di limitazione, prevedendolo per difetto e consentendo così al sopravvenuto terzo operatore, l'agenzia Pappalettera, di avviare l'esercizio dopo che, a sua volta, era stato ripetutamente ostacolato dalle preesistenti due, proprio in ragione delle limitazioni del vecchio regolamento di polizia mortuaria. Adesso, dunque, fine delle restrizioni: la libera concorrenza entra ufficialmente anche nel settore delle onoranze funebri e, così, il «caro estinto» potrebbe essere un problema sempre meno pressante: infatti, la possibile apertura di nuove agenzie farebbe ridurre i costi del servizio, evitando che l'organizzazione di un funerale si trasformi in un grosso dispendio di risorse economiche che si associa al dolore per la perdita di una persona cara.

TRANI SENTENZA SOSPENSIVA DEL 9 NOVEMBRE

Il Tar dette ragione alla quarta impresa

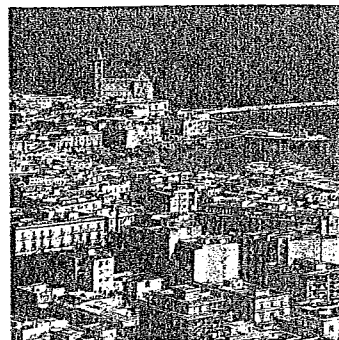
● **TRANI.** L'ultimo passaggio presso la giustizia amministrativa di cui si ha notizia fino ad oggi, relativamente alla contorta questione del servizio di onoranze funebri a Trani, è caratterizzato da una sentenza di sospensiva che, lo scorso 9 novembre, la Seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale per la Puglia ha emanato in favore della Lombardi servizi funebri, vale a dire il quarto operatore a Trani.

Il legale rappresentante, Carmela Lombardi, difesa l'avvocato Luigi D'Ambrosio, aveva proposto istanza cautelare contro il Ministero dell'Interno, la Prefettura di Barletta-Andria-Trani e il Comune di Trani per l'annullamento, previa sospensione, dell'efficacia del provvedimento del Prefetto della Bat, notificato lo scorso 13 luglio, con cui è stata emessa informazione antimafia interdittiva a carico della società Lombardi, nonché della richiesta di comunicazione antimafia, del 12 aprile e 26 aprile, nella parte in cui è riferita anche al coniuge (estraneo alla compagine societaria) della signora Lombardi.

Il collegio ha ritenuto che, nel quadro della sommaria documentazione agli atti, «de doglianze della società funebre possano essere accolte, tenuto conto dell'assenza di elementi di prognosi di pericolo di infiltrazione mafiosa, nell'impresa ricorrente, ulteriori rispetto almeno contesto parentale, di pure rilevante spessore».

Il ricorso di merito è stato il 16 aprile 2019. Pertanto, se da una parte il Comune di Trani ha ripristinato la libera concorrenza sul mercato anche per gli operatori del servizio funebre, dall'altra il caso Lombardi non è ancora chiuso, così come deciso in camera di consiglio dal presidente della sezione, Giuseppina Adamo, dall'estensore, Donatella Testini, e dal referendario, Lorenzo Ieva.

[n.aur.]



TRANI

LA MOSTRA

Presepi in miniatura al Polo museale

■ Proseguirà fino a domenica 6 gennaio, a palazzo Lodispoto, in piazza Duomo, sede del Polo museale gestito dalla Fondazione Seca, la mostra di presepi in miniatura provenienti da Sarteano.

TRANI LIMA (FRATELLI D'ITALIA) SI INTERROGA ANCHE SUL PIANO COSTE MAI ATTUATO

A pochi giorni da Natale occhi puntati sul mare e sui lidi

Riflettori accesi sul bando per assegnare alcuni tratti di costa

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** A pochi giorni dalle festività natalizie, i più sono dediti al pensiero di regali e cenoni. Ma il capogruppo consiliare di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima, pensa bene di dare uno sguardo anche al mare, alla costa cittadina. E vi trova dei dubbi, delle perplessità, soprattutto riguardo la situazione dei lidi balneari. A metà dicembre? Certo. Lima in particolare in una nota si riferisce al famoso bando pubblico per l'assegnazione di alcuni tratti di costa cittadina a privati per finalità turistico/ricreative, per farne dei lidi attrezzati, con aree comunque pubbliche, che riguardavano Lido Mongelli, Matinelle, ex Marechiaro e Baia del Pescatore a Colonna. "Ripercorrendo l'iter burocratico: nel marzo 2016 il Comune emana un bando (restrittivo e con tante criticità già da me evidenziate a suo tempo) - scrive il capogruppo di Fratelli d'Italia - e assegna dei tratti di litoranea. Il 31 dicembre 2017

la concessione scade e dei concessionari non v'è traccia". Poi nell'estate scorsa, superata la burocrazia, partono regolarmente i Lidi Matinelle e mare chiaro (Agua de Coco), e veniamo ai nostri giorni: "Qualche mese fa, a settembre 2018:

I DUBBI

Le perplessità riguardano soprattutto la situazione degli stabilimenti balneari

dopo 9 mesi di conferenza di servizi il tratto di litoranea riferito alla Baia del Pescatore viene aggiudicato definitivamente, con determina pare mai andata in pubblicazione (ma esecutiva a detta del segretario generale) - afferma Lima - e un mese fa, nel novembre scorso, dopo questa odissea burocratica si apprende, dall'albo pretorio, un sub ingresso della concessione demaniale dello stesso tratto di litoranea. Vorrei capirne di più su questo, a parte la favola del piano coste mai trasformato in realtà, è ora di riaccendere i riflettori sul mare".

Come si ricorderà il bando prevedeva fra i compiti del concessionario garantire la riapertura del sito e l'inizio della sua attività. L'utilizzo previsto è di "spiagge libere con servizi - si legge nel bando



TRANI Zona costiera

aggiudicato -, area di posa di ombrelloni e sdraio, intrattenimento, migliore qualificazione dell'offerta turistica e ricreativa, soddisfacimento delle esigenze ed aspettative dei clienti, organizzazione della zona tendente ad un livello qualitativamente ottimale in relazione alla propria conformazione strutturale e funzionale, nonché al numero degli utilizzatori", mentre per spiaggia libera con servizi, "deve intendersi l'area demaniale marittima in concessione al soggetto che eroga i servizi legati alla balneazione, a condizione che almeno il 60 per cento della superficie concessa e del relativo fronte mare restino liberi da ogni attrezzatura del gestore".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 dicembre 2018

FOGGIA PROVINCIA | IX

MARGHERITA PRESENTATO IL PROGETTO

Erosione della costa al via strategie contro il fenomeno

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Ha visto ufficialmente la luce, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il progetto "Stimare", acronimo di "Strategie innovative per il monitoraggio ed Analisi del rischio erosione", elaborato dal Politecnico di Bari e dall'Università di Bologna. Questo progetto, finalizzato alla ricerca ed alla sperimentazione di nuovi sistemi per contrastare un fenomeno storicamente molto avvertito a Margherita di Savoia quale quello dell'erosione marittima, avrà durata biennale ed ha usufruito di un finanziamento di 340mila euro da parte del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La somma sarà interamente destinata agli studi e alla ricerca scientifica su due siti di particolare interesse: appunto Margherita di Savoia per la Puglia mentre in Emilia Romagna le attenzioni saranno rivolte a Riccione e Cervia.



Costa erosa dal mare

«Chi meglio di Margherita di Savoia potrebbe rappresentare il problema dell'erosione marittima?», ha dichiarato il sindaco Bernardo Lodispoto nel suo cenno di saluto.

Gli interventi compiuti per arginare il fenomeno - ha aggiunto il primo cittadino - hanno prodotto scarsi risultati ma ci auguriamo che, grazie a questa prestigiosa partnership, possa avviarsi un percorso virtuoso che permetta al nostro paese di voltare pagina. Gli interventi successivi hanno avallato le affermazioni del sindaco. «Purtroppo in passato - ha ricordato l'assessore all'agricoltura Salvatore Piazzolla - i suggerimenti sollecitati dalle categorie produttive sono rimasti inascoltati e i risultati sono ora sotto gli occhi di tutti».

«Margherita di Savoia - ha rilevato il presidente del Sindacato italiano balneari, Antonio Capacchione - rappresenta un caso paradigmatico a causa dell'accentuarsi dei fenomeni erosivi in conseguenza di opere dell'uomo e malauguratamente gli stabilimenti balneari sono tra i più esposti». Il progetto è stato introdotto dalla relazione di Renata Archetti dell'Ateneo di Bologna, che del progetto "Stimare" è la coordinatrice: «Si tratta di uno studio a carattere multidisciplinare che ha come obiettivo la messa a punto di strategie di intervento per mitigare gli effetti dell'erosione marittima minimizzando l'impatto sull'ecosistema».

Gennaro Missiati Lupo

BISCEGLIE LA RACCOLTA DEI RIFIUTI ABBANDONATI VA AD INCIDERE SUI COSTI DEL SERVIZIO

«Scellerati comportamenti faranno calare la differenziata con l'aumento della Tari»

La denuncia del Consorzio Ambiente 2.0



BISCEGLIE
La denuncia
del gestore
del servizio
di igiene
urbana
Consorzio
Ambiente 2.0
sui costi
della
raccolta dei
rifiuti
abbandonati

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'anno 2018 si chiude col superamento del 65% di raccolta differenziata dei rifiuti. Tuttavia è un dato che potrebbe calare, causando un danno ai cittadini con l'aumento dell'aliquota Tari, a causa degli «scellerati comportamenti» messi in atto dagli incivili. A denunciarlo è il Consorzio Ambiente 2.0 (gestore del servizio di igiene pubblica) che in una nota sostiene di aver raccolto ben 120 tonnellate di rifiuti «indifferenziati» abbandonati abusivamente ai bordi delle strade del centro urbano e nell'agro biscegliese. Su questo enorme quantitativo di conferimento illegale bisognerebbe concentrare l'attenzione, perché non è un dato neutro: 120 tonnellate di indifferenziato rappresentano il 6,07% della raccolta su base mensile. «In altre parole se tutti facessero il proprio dovere - ammonisce il Consorzio Ambiente

2.0 - Bisceglie viaggerebbe ben oltre il 70% di raccolta, mettendosi definitivamente al riparo dalla mannaia dell'ecotassa, invece queste 120 tonnellate di rifiuti indifferenziati fotografano il comportamento illegale di almeno 1.500 famiglie biscegliesi che rifiutano il sistema di raccolta voluto dal Comune». Intanto viene annunciato un Piano straordinario di pulizia, che in questi giorni riguarderà anche il borgo antico.

«È una situazione davvero insostenibile, nonostante qualche passo avanti sia stato fatto attraverso i controlli e le sanzioni comminate dalla polizia locale che stanno diventando ogni giorno più serrate, grazie alla sensibilità del Comando della polizia locale ed all'input preciso dell'Amministrazione guidata da Angelantonio Angarano con il suo vice Angelo Consiglio che ha la delega all'Igiene urbana e alla Polizia municipale - aggiunge - basti pensare che sono ben 70 i punti di abbandono censiti nel centro ur-

bano e che vengono quotidianamente presidiati e controllati ad opera di squadre appositamente formate da personale del Consorzio 2.0 e supportate da vigili urbani in borghese». Cattive abitudini difficili da sradicare si verificano ogni mattina intorno al bacino portuale, col ritrovamento di cumuli di rifiuti in sacchetti di plastica e scarti di prodotti ittici. Ambiente 2.0 non demorde e continua una battaglia di civiltà e di crescita collettiva. Prevista in questi giorni l'acquisizione di tre nuovi soffiatori «silenziosi», oltre ad una nuova spazzatrice di dimensioni idonee ad affrontare i vicoli stretti del centro storico. Procede intanto il programma di sensibilizzazione nelle scuole cittadine. L'ultima tappa si è tenuta presso la scuola «Caputi». Vi hanno partecipato 120 alunni delle quinte classi, in due turni. Il percorso scelto è stato quello del «Natale eco-sostenibile». Replica al III Circolo «don Bosco» nei giorni 18 e 19 dicembre.

BISCEGLIE LA POLEMICA SUI LAVORI AL TETTO DELLA SCUOLA

«Disagi all'Istituto Dell'Olio già previsto l'intervento»

Il presidente Bat Giorgino replica al dirigente Visaggio

● **BISCEGLIE.** Dall'Istituto Superiore «Giacinto Dell'Olio» è stato lanciato l'appello alla comunità scolastica a contribuire per le più semplici esigenze di funzionamento, poiché - come affermato dal dirigente scolastico, prof. Mauro Leonardo Visaggio - vi è «la totale assenza della Provincia Bat». Dall'ente proprietario del polivalente, cioè dalla Provincia Bat, la replica non si è fatta attendere. Nella premessa, paradossalmente lo stato delle finanze sembra essere simile. «Fermo restando le enormi difficoltà finanziarie ormai acclerate in cui versano gli Enti Provinciali a seguito dell'applicazione della legge n. 56/2014 - dice l'avv. Nicola Giorgino, presidente della Provincia Bat - desidero precisare al Dirigente dell'Istituto G. Dell'Olio di Bisceglie l'irritualità con la quale attraverso un comunicato stampa ha inteso dichiarare, con particolare riguardo alla vicenda dell'acquisto dei nuovi banchi e delle sedie».

«Tengo a chiarire che, questo Ente già dal 12 luglio scorso, a seguito di istanze avanzate da alcuni dirigenti scolastici, ha richiesto al competente settore della Regione Puglia, con una nota firmata congiuntamente anche dal Dirigente del Settore, l'autorizzazione all'utilizzo delle economie derivanti dal ribasso d'asta rivenienti da un'altra precedente fornitura di arredi scolastici - spiega Giorgino - a fine mese di agosto il settore regionale preposto ha autorizzato la stazione appaltante dell'Ente all'utilizzo di tali economie, subordinando la stessa

all'accertamento delle condizioni e/o presupposti per l'inquadramento degli stessi quali varianti o lavori complementari». Insomma secondo il presidente della Bat, espletata tale procedura il 1 ottobre «la stessa stazione appaltante richiedeva alla Regione Puglia l'autorizzazione all'utilizzo di tali economie effettuando una nuova procedura di gara sul Mepa, richiesta riscontrata positivamente il giorno 10 ottobre scorso, successivamente alla quale l'ufficio ha avviato la procedura necessaria per l'indizione della gara d'appalto per la scelta del contraente cui affidare l'esecuzione della fornitura 'de quo' per un importo complessivo pari a 73.298,32 euro a dimostrazione che questa Provincia si è dimostrata tutt'altro che assente».

La burocrazia! Infine, Giorgino aggiunge: «È bene precisare ulteriormente, come è ben a conoscenza del dirigente prof. Visaggio, che il medesimo istituto è stato già oggetto di un immediato intervento da parte del Settore Edilizia di questo Ente al fine di ripristinare una parte della copertura del tetto dell'istituto, scoppiati a seguito di un evento eccezionale meteorico». «I lavori si stanno completando - conclude la nota della Provincia - compatibilmente con l'iter relativo all'approvazione della variante per la realizzazione del manto impermeabile. Tali precisazioni si rendono necessarie al fine di riportare nell'alveo oggettivo i fatti che hanno interessato l'Istituto Dell'Olio e l'attività svolta dalla Provincia Bat».

ACCESSO AL WEB

L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE COMUNALE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, GIANNI NAGLIERI

«C'è Bisceglie tra le città scelte per il progetto WiFi4EU»

● **BISCEGLIE.** "Bisceglie è tra le 2800 Città europee e i 224 Comuni italiani che si sono aggiudicati il voucher di 15mila euro previsto dal progetto europeo 'WiFi4EU' per l'installazione di connessioni Wi-Fi gratuite in luoghi pubblici come parchi, piazze, edifici pubblici, biblioteche e centri sanitari". Lo dichiara Gianni Naglieri, assessore alle attività produttive del Comune di Bisceglie.

"Potremo così offrire un servizio importante a cittadini e turisti, aumentando la connettività nella nostra città in un'epoca in cui l'accesso a internet sta diventando sempre più imprescindibile", aggiunge Naglieri. "Con questo finanziamento, che servirà all'installazione e all'attivazione degli impianti, manteniamo un impegno assunto in campagna elettorale, anche su richiesta dei giovani della coalizione, che su questo tema avevano realizzato un progetto e tenuto un incontro specifico. Ringrazio pertanto gli uffici che hanno seguito questo progetto, presentando la candidatura tempestivamente. Trattandosi, infatti, di una selezione 'a sportello' delle domande, in base a data e ora, era fondamentale che la domanda arrivasse il prima possibile per essere finanziata. Ebbene la candidatura del Comune di Bisceglie è stata presentata alle ore 13 del 7 novembre, esatta data e ora di apertura del primo invito a presentare candidature dell'Unione Europea.

Quindi, anche se avevamo già ottemperato, ringraziamo i consiglieri di opposizione per la segnalazione. I meriti del finanziamento vanno alla competenza e solerzia dei nostri uffici e al coordinamento sempre più efficace che si sta instaurando con l'amministrazione", conclude l'assessore alle attività produttive, Gianni Naglieri.



BISCEGLIE Panoramica della città

TRANI

PROSEGUONO GLI APPUNTAMENTI SUL PROGETTO DEL CONSIGLIO REGIONALE

«Moro vive» la vicenda umana dello statista ucciso dalle Br

● **TRANI.** Sedicesimo appuntamento oggi, mercoledì 12 dicembre, alle ore 10, nell'Istituto di istruzione secondaria superiore "Aldo Moro" di Trani per il progetto "Moro vive", l'iniziativa del Consiglio regionale che avvicina i giovani delle scuole superiori pugliesi al pensiero, al ruolo e alla figura del grande statista di Maglie.

L'iniziativa vede il racconto della vicenda umana, professionale, politica e drammatica di Aldo Moro con particolare attenzione al ruolo avuto da Moro alla Costituente, da Ministro della Giustizia, della Pubblica Istruzione, degli Esteri e da Presidente del Consiglio dei Ministri.

Si tratta di raccontare la persona e di far conoscere ai giovani studenti la storia d'Italia ancora non scritta nei libri di testo che vede Moro protagonista di un impegno che ruota sempre intorno alla persona.

La Costituzione Italiana, fortemente vo-

luta da Aldo Moro, si basa sulla centralità della persona e sui diritti che sono riconosciuti dallo Stato e non più concessi, come nello Statuto Albertino.

Analogamente l'immagine di Aldo Moro

nella Renault rossa, depositata in via Caetani, a Roma, non rende omaggio all'intera vita di Moro che non può essere ridotto ad un corpo inerte e martoriato.

Introdurrà il Dirigente scolastico Michele Buonvino, interverrà l'on. Gero Grassi proponente la Commissione parlamentare d'inchiesta sul Caso Moro che svilupperà la relazione e risponderà alle domande degli studenti.

"Moro vive" è il progetto dedicato dall'As-



IL RICORDO Aldo Moro

semblea legislativa pugliese ad Aldo Moro, a cura della Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale, unitamente agli altri tre progetti "Moro: martire Laico", "Moro: educatore", "Moro: professore".

AMBIENTE IL PRESIDENTE VICARIO CESARE TROIA SOTTOLINEA LA GRANDE OPPORTUNITÀ «PER LAVORARE INSIEME ALLA CREAZIONE DI PROGETTI OPERATIVI IN FAVORE DEL TERRITORIO»

Il «Parco dell'Alta Murgia» festeggia Matera nell'Unesco

«Impegnati per raggiungere insieme risultati straordinari»

Si sono aperte ieri mattina, a Matera, le celebrazioni in occasione del venticinquennale dell'iscrizione della città lucana nel Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Un'occasione che assume ancora più valore per l'avvicinarsi dell'appuntamento con il 2019, quando Matera sarà Capitale Europea della Cultura.

Un appuntamento del quale il Parco Nazionale dell'Alta Murgia vuole essere protagonista, grazie al programma «La Murgia abbraccia Matera»: per questo il Parco nazionale dell'Alta Murgia ha co-promosso l'incontro «Partecipazione, Territorio, Tradizioni Future. La Cultura della Valorizzazione», svoltosi presso l'ex ospedale «San Rocco». Un momento operativo affinché il territorio e i suoi attori continuino a scrivere la propria storia essendone i protagonisti.

Una grande opportunità per lavorare insieme alla creazione di progetti operativi in cui la presenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ha detto il presidente vicario Cesare Troia, «è significativa. Abbiamo lanciato lo slogan delle tre C: conoscenza,

consapevolezza e condivisione proprio perché siamo convinti che il nostro territorio vada conosciuto e che si sia consapevoli di quello che può offrire per poterlo poi condividere e puntare insieme alla crescita. Un territorio che vuole andare anche fuori dei propri confini giuridici e amministrativi: tra i progetti del Parco, in questo senso, stiamo lavorando per raggiungere l'obiettivo della redazione di un piano di gestione integrata dei siti Unesco (anche fuori dal Parco), cercando di coinvolgere un territorio più ampio. C'è poi il percorso «La Murgia ab-

braccia Matera» che ci vede strategicamente impegnati per raggiungere insieme risultati straordinari. Dobbiamo accogliere, in maniera convinta, le sfide importanti che ci arrivano dal territorio. Metterci insieme, abbandonando i campanilismi, e lavorare perché il nostro territorio abbia uno sviluppo internazionale».

Durante l'incontro, il cui programma è stato pensato e coordinato dall'Architetto Pietro Laureano (presidente ICOMOS Italia), i partecipanti si sono suddivisi in ta-

voli di lavoro che hanno visto, anch'essi, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia: Fabrizio Baldassarre, componente del Consiglio Direttivo del Pnam e sindaco di Santeramo (uno dei cinque Comuni, insieme ad Altamura, Gravina, Ginosa e Laterza che fanno parte del progetto «La Murgia abbraccia Matera») ha definito importante questo percorso poiché «favorisce una visione d'insieme e strategica rispetto alla possibilità di allacciarsi a Matera 2019 e oltre: l'appuntamento del prossimo anno deve essere un pretesto per trovare quelle connessioni legate al paesaggio, alla cultura e al territorio che possano permetterci di crescere. Importante, in questo senso, è il ruolo del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che cerca di andare anche il proprio perimetro e i propri confini per accogliere questa sfida: abbiamo tutti bisogno, per il nostro territorio, di metterci in gioco, farci conoscere e proporci».

Ai tavoli di lavoro hanno partecipato anche Stefano Pisani (presidente della Rete Internazionale delle Città Slow, della quale è parte anche il Parco Nazionale dell'Alta Murgia), l'assessore alla cultura di Irsina, Anna Maria Amenta e, in rappresentanza del Club per l'Unesco di Cassano, Maria Simone.

L'OBIETTIVO

«Il nostro territorio può ambire davvero ad uno sviluppo internazionale»

MINERVINO MIGLIOREREBBE LA VIABILITÀ E LA SICUREZZA

Tricarico: «Serve una rotatoria sulla strada provinciale 234»

La richiesta per la strada che porta a Castel del Monte

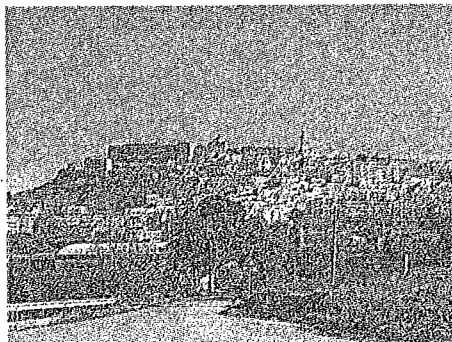
ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** In primo piano la sicurezza e i collegamenti. Una rotatoria sulla Provinciale 234 (la strada provinciale che collega Minervino Murge, Castel del Monte e di qui Corato e Ruvo di Puglia), sarebbe necessaria per migliorare la viabilità e la sicurezza dell'importante arteria stradale. Ne è convinto il coordinatore del Nuovo Psi di Minervino, Alfonso Tricarico. Un tema su cui Tricarico ha riaccessato più volte i riflettori quello della sicurezza sulle provinciali, soprattutto quando c'è gelo, nebbia, scarsa visibilità e asfalto bagnato.

Tricarico punta l'indice sulla sicurezza e sull'urgenza di realizzare questi interventi, evidenziando anche il problema della presenza dei cinghiali. Numerose le segnalazioni di automobilisti e ciclisti nelle ultime settimane.

«E' necessario» afferma il coordinatore - realizzare una rotatoria sulla Provinciale che da Minervino conduce al Castel del Monte, sia per motivi di sicurezza, che per garantire la percorribilità». Ancora. «In numerosi tratti della Provinciale - prosegue Tricarico - sono poco visibili le strisce orizzontali, sulla carreggiata, un vero problema in caso di nebbia e foschia, particolarmente frequente nel periodo invernale. Gli automobilisti hanno segnalato la scarsità dei cosiddetti «catarifrangenti» ai bordi della carreggiata, che, insieme alla scarsità di strisce orizzontali, complicano la visibilità notturna e diurna».

Un disagio che si complica con il maltempo. E dunque: «Quando c'è nebbia o maltempo, specialmente nelle ore notturne, viaggiare sulla Provinciale 234, comporta una serie di disagi, poiché



MINERVINO Una panoramica

la visibilità è molto ridotta. Nel tratto stradale, oltre ad esserci poca visibilità in caso di nebbia, non c'è una segnaletica adeguata per chi proviene da Minervino Murge o da Castel del Monte. In queste strade provinciali, nei tratti più isolati, la viabilità e percorribilità diminuisce notevolmente anche in caso di pioggia, perché l'acqua non scorre perfettamente e si formano grosse pozze, a volte davvero pericolose. Su tutti questi disagi, Tricarico riporta l'attenzione. Conclusione del coordinatore del Nuovo Psi: «Occorrono interventi immediati da parte degli Enti preposti, perché c'è in gioco la sicurezza degli automobilisti».

CANOSA | SINDACATI DEI BANCARI DELLA BCC

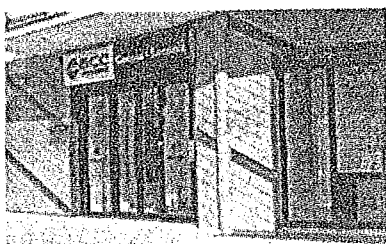
«Quei licenziamenti dichiarati illegittimi»

● **CANOSA.** La Bcc di Canosa Loconia condannata per la illegittimità dei licenziamenti dei quattro dipendenti canosini. Lo comunica Biagio Volpe, della Uilca Puglia. «Con sentenza del 4 dicembre scorso, il giudice dott. Massimo Brudaglio del tribunale di Trani, sezione lavoro, ha condannato la Banca di Credito Cooperativo di Canosa-Loconia al pagamento di una indennità risarcitoria pari a 24 mensilità della retribuzione globale mensile, oltre a spese, competenze e accessori di legge, a favore dei quattro dipendenti licenziati nel corso del 2016 - dice Biagio Volpe - Le due sentenze del 4 dicembre seguono quelle già emesse il 6 febbraio 2018 e che dichiarano appunto tutti illegittimi i licenziamenti dei dipendenti Germinario, Iacobone, Palmieri e Pa-peo».

«I provvedimenti rendono così finalmente giustizia e restituiscono dignità ai quattro lavoratori ingiustamente e incautamente licenziati - prosegue Volpe - La Bcc di Canosa ha convocato per il 12 e il 13 dicembre l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci durante la quale ci si aspetta che qualche socio, magari più attento, chieda chiarimenti agli attuali amministratori e allo stesso Collegio Sindacale circa le responsabilità di chi ha messo la Bcc nelle condizioni di ricevere grave nocimento sia in termini di immagine che, ancor più, economico con la decisione di procedere improvvidamente ai licenziamenti dei quattro onesti dipendenti».

«Le organizzazioni sindacali Fabi, First/Cisl, Fisas/Cgil e Uilca/Uil, che continuano strenuamente a sostenere i lavoratori interessati, si dichiarano però solo parzialmente soddisfatte dai provvedimenti emessi dal giudice - continua Volpe - non riuscendo a comprendere i motivi per cui non sia stata applicata una norma del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle Banche di Credito Cooperativo che, pur se scaduto il 31 dicembre 2013, in attesa del confronto di rinnovo, resta tutt'ora vigente per espressa volontà delle parti. Il contratto prevede all'art.78, in caso di licenziamento giudicato illegittimo, la reintegra al posto di lavoro».

«La vicenda - conclude Volpe - è quindi tutt'altro che conclusa, i lavoratori con a fianco il proprio sindacato continueranno a battersi presentando opposizione alle ordinanze pur di vedere pienamente riconosciuto un diritto previsto contrattualmente. Intanto la Bcc continua, così come già avvenuto in corso di trattativa sindacale, a cambiare frequentemente consulenti e ora anche avvocati e i soci, ovviamente, ne pagano le relative conseguenze».



SINDACATI La Bcc Canosa Loconia

Musica di Natale Celesti melodie a Barletta e ad Andria

■ **BARLETTA.** Il messaggio natalizio di amore e fraternità si rinnova NEI concerto di Natale "Celesti melodie" realizzato dagli alunni del P.C.S. "Vox Caelestis" e dall'orchestra didattica "Montalcini" dell'I.C.S. "P. Mennea", diretti Lucia Riefolo e Celestina Martinelli. Il coro continua esercita una grande attrazione su grandi e piccini: le voci bianche ed il sorriso sui volti angelici destano tanta ammirazione e scatenano negli animi fanciullesche emozioni. Grande attesa per il concerto in gemellaggio con l'I.C.S. "Imbriani-Salvemini" di Andria, il 12 dicembre, nella parrocchia di San Riccardo. Si replica il 14 nella parrocchia di San Giovanni Apostolo a Barletta, grazie a don Rino Dimastro-domenico. Nel silenzio della sera, la musica dei coristi ed orchestrali solleverà la fantasia degli spettatori e li condurrà fino alla capanna della Natività dove si concretizza il miracolo dell'uomo e del divino.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

REGIONE

C'È IL VIA LIBERA DELLA GIUNTA

35 MILIONI PER L'ARIF

Aumenta lo stanziamento per l'Agenzia forestale: garantirà i contratti a tempo
Ci sono 26 milioni per gli assegni di curaPuglia, è pronta la manovra
altri 15 milioni alle Bonifiche

Pioggia di denaro ai Consorzi. Piemontese: le tasse non aumentano

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

♦ **BARI.** Il diktat arrivato dal Consiglio regionale è stato chiaro: per ottenere il «sì» nel weekend prenatalizio del 21 e 22, la giunta dovrà presentare un bilancio estremamente asciutto. La manovra licenziata ieri, in attesa delle limature tecniche sull'articolato, sembrerebbe in effetti ridurre al minimo i contenuti normativi (rinvii ad un «Omnibus» da approvare a gennaio). Ma nel tabulato predisposto dall'assessore Raffaele Piemontese non possono non saltare gli altri 15 milioni di euro destinati ai Consorzi di bonifica.

Nel 2017, in sede di approvazione della riforma degli enti commissariati, si era ipotizzata la cessazione del sistema dei trasferimenti (tecnicamente: anticipazioni, che la Regione iscrive in bilancio come crediti e che poi si trasformano in residui). Ma a fronte del perdurante blocco operativo (l'ex consorzio barese Terre d'Apulia non ha ancora riavviato l'emissione delle cartelle esattoriali per il tributo di bonifica) è stato necessario mettere mano, ancora una volta, alle tasche dei cittadini: altri 10 milioni per garantire le spese di funzionamento, più 5 per sostenere il piano di abbattimento della debitoria che riguarda banche e fornitori. Nel 2017 la Regione aveva garantito 17,5 milioni, scesi a 12 per quest'anno.

Nonostante l'impatto dei 50 milioni per sostenere i rinnovi contrattuali della sanità (quelli dei medici e quelli dei lavoratori del comparto), la Regione ha mante-

nuto quasi inalterato il livello di spesa. L'altra novità sono i 35 milioni destinati all'Arif, l'Agenzia forestale che si occupa anche di lotta alla Xylella. A fronte delle continue proteste dei sindacati, la scelta della giunta è di aumentare la dotazione finanziaria per garantire le giornate lavorative degli operai a tempo determinato. Ulteriori 9 milioni di euro vanno poi al sostegno delle politiche per il trasporto pubblico locale, mentre gli assegni di cura - oggetto di una dura polemica da parte di alcune associazioni - ottengono 26 milioni, un milione in più di quanto preventivato per la nuova annualità, la fetta più importante nell'ambito dei 110 milioni destinati all'assistenza sociale.



Raffaele Piemontese

La Puglia, come annuncerà la leva fiscale, la-

sciando inalterate le addizionali a carico di cittadini e imprese (invariate da ormai cinque anni). «Continuiamo a distinguerci», dice Piemontese - per essere tra le Regioni con il più basso livello di tassazione d'Italia, avendo dovuto assorbire anche la palla avvelenata degli aumenti contrattuali della sanità che ci è stata scaricata dal governo». La novità, per quello che riguarda il servizio sanitario, è che le Asl sono diventate autosufficienti: non è necessario prelevare risorse dal bilancio autonomo per ripianarne i disavanzi. Un segnale lanciato ai ministri che a partire da gennaio dovranno decidere sull'uscita della Puglia dal Piano operativo (il commissariamento soft), consentendo così piena autonomia sulla gestione delle assunzioni: giusto, ieri, infatti, la giunta ha approvato la

rimodulazione del tetto spesa per il personale, che resta fissato a 1,9 miliardi ma che è stato rivisto per consentire l'attuazione del piano di riordino e in particolare l'istituzione dei nuovi reparti previsti. La sanità ottiene comunque i fondi aggiuntivi (39 milioni) per i Lea, di cui 32,4 andranno ai medici di famiglia per l'implementazione delle funzioni di rete.

Ancora, il bilancio 2019 riceverà il peso del cofinanziamento dell'ultimo triennio del ciclo di programmazione europeo

2014-2020, che assorbe 370 milioni di fondi propri (133 per il solo 2019 tra Fesr, Fse e fondi per pesca e agricoltura).

Il disegno di legge dovrebbe essere trasmesso oggi in Consiglio, e le commissioni dovranno esprimere i pareri entro lunedì. L'indicazione data alla maggioranza è di limitare al massimo il numero degli emendamenti, anche perché la disponibilità finanziaria appare oltremodo ridotta. Lo scorso anno gli emendamenti presentati furono oltre 200.

160

MILIONI DI DEBITI
Il buco dei Consorzi di bonifica

commissariati è destinato ad aumentare dopo l'approvazione del bilancio 2017 ma anche dopo che la Regione avrà disposto la nuova anticipazione prevista con la manovra 2019

Fimmg: «Bisogna discutere sulle guardie mediche»

♦ Dopo il via libera alla legge Turco che prevede l'accorpamento delle sedi di guardia medica al Pronto soccorso, la Fimmg chiede un confronto alla Regione. Il sindacato dei medici di base (che rappresenta anche i convenzionati) condivide la finalità della legge, «pensata per decongestionare il Pronto soccorso», ma esprime «perplexità rispetto ad un modello che punti alla risoluzione delle criticità del Pronto Soccorso usando la medicina territoriale come impropria stampella per contenere i budget» e chiede di organizzare un servizio sulla falsariga della Scap, l'assistenza pediatrica notturna e festiva. «Da medici», avverte il sindacato, «siamo pronti a offrire il nostro contributo per migliorare la qualità dell'assistenza offerta ai cittadini. In fase attuativa, questi obiettivi possono essere raggiunti solo tenendo in considerazione quanto è previsto dal Contratto nazionale e dall'Accordo integrativo regionale sulla continuità assistenziale».

Arpa Puglia, allarme risorse e addetti
Fl e Ncl: si trovino i fondi in Bilancio

♦ Sarà la Cenerentola della manovra di Bilancio. O, come la definisce **Domenico Damascelli** (Fl), il «fanalino di coda per disponibilità di risorse finanziarie e umane». Dalle audizioni tenute ieri in Consiglio sull'Arpa Puglia, infatti, è emerso che andrebbe incrementata la pianta organica e investiti più fondi per le attività su tutto il territorio pugliese. Emiliano, secondo Fl, intende invece «sperperare denaro pubblico per creare agenzie inutili e clientelari, mentre tiene a stecchetto quelle strategiche». **Francesco Ventola** (Ncl): «L'assessore Stea ha promesso che la situazione migliorerà, bene ha la possibilità di farlo subito nel Bilancio che a breve sarà portato in aula: se ci sono fondi in più per l'Arpa noi lo sosterranno».

LA POLEMICA I FONDI «FSC» DOVREBBERO FINANZIARE 21 PROGETTI URGENTI

Dissesto idrogeologico, spariti i 100 milioni del «Patto»

Giannini al ministero dell'Ambiente: dateci i soldi

● **BARI.** Le emergenze sono note e vanno dal Gargano al Barese, con la zona industriale di Molfetta, il lungomare di Giovinazzo e le storiche criticità della Bat (il canale Ciappetta-Camaggio). Ma a due anni dalla firma del Patto per la Puglia, il ministero dell'Ambiente non ha ancora sbloccato i 100 milioni destinati a progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Si tratta di 21 interventi (10 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Bari, 2 nella Bat e 1 a Lecce) di sistemazione idraulica che mirano a mettere in sicurezza centri abitati, strade, insediamenti produttivi minacciati dalla presenza di lame o corsi d'acqua; o anche interi tratti di costa a rischio crollo. I progetti sono stati validati dall'Autorità di bacino ed esaminati dalle strutture tecniche. Ma l'accordo di programma per l'utilizzo dei soldi non è ancora stato siglato.

Per questo ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giannini, ha scritto al ministero chiedendo di comunicare «le modalità operative per consentire un celere avvio delle attività», ovvero alla firma dell'accordo per procedere con la pubblicazione delle gare d'appalto. I progetti sono stati individuati già ad agosto 2017, l'istruttoria è stata completata: mancano, appunto, solo i fondi Fsc che rinvengono in quota parte dall'accordo del 2016. E si tratta di fondi a scadenza, che devono essere impegnati necessariamente entro il 31 dicembre del prossimo anno.

Sul dissesto idrogeologico la Regione ha previsto investimenti per oltre

mezzo miliardo di euro. Oltre ai 100 milioni del Patto, ci sono infatti 200 milioni di risorse europee della programmazione 2014-2020 (assegnate ai Comuni per 85 progetti) e altri 187 milioni gestiti dal commissario per l'emergenza (lo stesso presidente della Regione) per 87 interventi già conclusi oppure in fase molto avanzata previsti da un vecchio accordo di programma. Ci sono poi altri 33 milioni di euro del cosiddetto Piano frane, che copre altri 16 progetti, di cui 15 relativi alla Provincia di Foggia, finanziati sempre con fondi Fsc: l'accordo con il ministero è stato firmato ad agosto ma i fondi non sono ancora stati messi materialmente a disposizione per poter avviare le opere. Oltre a queste fonti, la Regione tramite il commissario ha potuto utilizzare (per 11 milioni) anche il fondo di rotazione per le progettazioni del ministero dell'Ambiente, che sta consentendo ai Comuni di predisporre 61 interventi.

«In Puglia il dissesto idrogeologico è una emergenza - dice Giannini -. È necessario recuperare la cultura della manutenzione del territorio, e molto spesso siamo chiamati a intervenire in situazioni molto delicate». I Comuni stanno infatti sollecitando lo sblocco dei nuovi fondi: un quarto del totale (26 milioni) è destinato a Molfetta, altri 20 sono destinati alla mitigazione del rischio idraulico del canale Ciappetta-Camaggio tra Andria e Barietta; ulteriori 8 a Peschici per la messa in sicurezza del territorio contro le inondazioni.

L'APPALTO DELLE ASL DA 187 MILIONI

Biancheria negli ospedali interdittiva antimafia all'azienda napoletana che ha fatto bloccare la gara

● **BARI.** In Puglia il suo ricorso presentato davanti al Tar ha bloccato la maxigara regionale per il servizio di lavano nelle Asl. In Campania, la Prefettura di Napoli ha disposto nei suoi confronti una interdittiva antimafia e, di conseguenza, è stata estromessa da una procedura per l'affidamento dello stesso tipo di servizio. Suona come un paradosso la parabola della «American Laundry», la società partenopea che ha bloccato la gara unica pugliese da 187 milioni di euro a seguito del ricorso che aveva presentato, nonostante non avesse neanche partecipato alla procedura. I giudici amministrativi pugliesi, come la «Gazzetta» ha già scritto, avevano dato ragione alla ditta annullando una clausola del bando emanato da InnovaPuglia sulla base del capitolato predisposto dalla Asl di Bari. Parliamo del noleggio e del lavaggio di biancheria e materassi e del relativo trasporto, servizi finora svolti per la gran parte con contratti in proroga. L'effetto della decisione è stato il blocco della procedura, scaduta a gennaio.

Alla gara (che prevede un appalto di 5 anni, con opzione di proroga per altri due anni) erano stati ammessi quattro concorrenti: Servizi Italia, Adapta, Hospital Service e un raggruppamento guidato da Lavit. Tuttavia i napoletani di American Laundry (che nel 2016 hanno subito un sequestro da 22 milioni per imposte non pagate) hanno sostenuto (e i giudici baresi in primo grado sono stati dello stesso parere) che nel bando ci fosse una clausola troppo restrittiva, cioè la previsione che il trasporto della biancheria avvenisse con mezzi e personale proprio dell'appaltatore. Previsione irragionevole, secondo il Tar di Bari. InnovaPuglia ha sostenuto a suo tempo che la società napoletana non avrebbe potuto comunque partecipare alla gara pugliese, essendo state accertate irregolarità contributive per 48 milioni di euro in un altro appalto campano, ma American Laundry ha dimostrato la sottoscrizione di una transazione fiscale.

Dunque, tutto bloccato in attesa che InnovaPuglia faccia appello al Consiglio di Stato. Ma adesso si scopre che la Prefettura di Napoli il 13 novembre scorso ha notificato proprio all'American Laundry una interdittiva antimafia. Con la conseguenza che la Sorsa, Società regionale per la sanità campana, ha estromesso il raggruppamento di imprese che fa capo alla ditta napoletana da una procedura in quella Regione.

E nel frattempo il consigliere regionale grillino Mario Conca, che ha inviato l'esposto da cui è nata una istruttoria dell'Anac, torna a incalzare la Regione: «Annulli in autotutela la gara e ne predisponga un'altra suddivisa in più prezzi per le diverse aree, per non far sprecare soldi ai cittadini».

[g.l.]

INDUSTRIA

INNOVAZIONE E TUTELA AMBIENTALE

LE SCADENZE PIÙ URGENTI

L'amministratore delegato Matthieu Jehl: copertura parchi minerali nel 2019, copertura depositi carbone e coke entro maggio 2020

L'OBIETTIVO OPERATIVO

Il piano illustrato a Parigi: «Già nel 2019 produzione a 6 milioni di tonnellate, una quota che non veniva toccata da quattro anni»

ArcelorMittal, lungo addio al carbone

«Il polo di Taranto sarà un punto di riferimento globale nel settore dell'acciaio»

Dal nostro inviato

MIMMO MAZZA

● **PARIGI.** La frontiera è la decarbonizzazione: imposta dai trattati internazionali, sollecitata dai disastri provocati dai cambiamenti climatici, suggerita dalle nuove tecnologie. Ma, per fare l'acciaio utilizzando poco carbone, occorrono politiche governative di sostegno e l'armonizzazione dei sistemi di controllo alle frontiere per evitare che l'acciaio decarbonizzato che avrà un costo anche del 30% superiore a quello realizzato con la tecnologia tradizionale - ven-

cento le emissioni da uso di carbone è quello del 2050) ma ci saranno step intermedi (-40% nel 2030) che aprono spiragli importanti anche e soprattutto per lo stabilimento tarantino, a patto, è stato ribadito, che ci siano incentivi pubblici alla decarbonizzazione, coerenti con la difficile sfida tecnologica ad esso legata. Una sfida che ora tocca alle istituzioni - la Regione Puglia da tempo si batte per la decarbonizzazione - cogliere.

Dinanzi ai giornalisti provenienti da tutta Europa, Matthieu Jehl, amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, ha presentato i programmi per il sito di Taranto, gestito dalla multinazionale dell'acciaio dallo scorso 1 novembre, a seguito del contratto di fitto biennale finalizzato all'acquisto sottoscritto con il Governo e divenuto operativo dopo l'accordo siglato con i sindacati al Mise il 6 settembre.

«Stiamo lavorando per costruire un domani sostenibile per l'acciaio italia-

no, puntando su sostenibilità e reputazione, in particolare per l'ambiente, la salute e la sicurezza, la ricerca, con un investimento complessivo di 2 miliardi e 400 milioni di euro, con oltre un miliardo dedicato all'ambiente. Completeremo la copertura dei parchi dei minerali di ferro entro la fine di dicembre del 2019, 22 mesi prima della scadenza prevista dal piano ambientale con un investimento di 300 milioni di euro; la copertura

dei depositi di carbone e coke sarà ultimata entro la fine di maggio 2020, 17 mesi prima del previsto. In anticipo sarà completata anche la depolverizzazione dell'impianto di sinterizzazione, usando la tecnologia con filtri ibridi con una spesa di 35 milioni di euro, e il trattamento dei gas di cokeria, con praticamente il rifacimento di tutto il reparto, con una spesa di 200 milioni di euro. Costruiremo inoltre un nuovo impianto per il trattamento delle acque reflue, applicando la tecnologia per la quale abbiamo depositato un no-

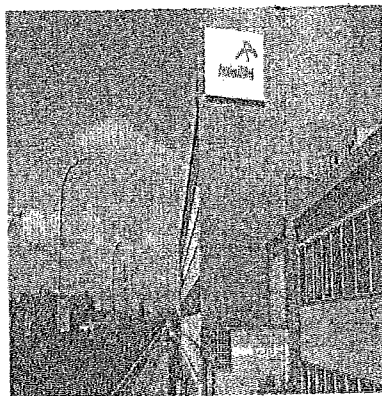
stro-brevetto con uno stanziamento di 167 milioni di euro: investimenti che faranno di ArcelorMittal Italia un punto di riferimento globale nel settore dell'acciaio. La decarbonizzazione a Taranto? La policy del gruppo è quella di andare in quella direzione, è evidente quindi che anche lo stabilimento di Taranto sarà interessato dalle nuove tecnologie per la produzione di acciaio anche se ora non sono nelle condizioni di indicare una data».

Jehl ha confermato che nel 2019 l'obiettivo è quello di pro-

duurre 6 milioni di tonnellate di acciaio, quota che non veniva toccata da quattro anni. «Lo stabilimento di Taranto - ha spiegato Jehl - perde 20-25 milioni di euro al mese e noi investiamo mezzo milione di euro al giorno per rispettare il piano ambientale più ambizioso di sempre: è evidente che puntiamo a invertire quanto prima la tendenza per renderlo profittevole perché il potenziale è enorme e perché un impianto che non è profittevole non può avere futuro».

Il 2019 sarà anche l'anno del lancio del centro ricerche con il

reclutamento di 15 persone entro marzo e altre 12 persone dopo le vacanze estive. Si inizierà inoltre a sviluppare la rete con le scuole di ingegneria e le università italiane. Acciaio, ambiente ma anche cultura: a gennaio sarà formalizzata una partnership con la Soprintendenza ai beni culturali di Taranto e le Università per utilizzare una postazione all'interno dello stabilimento di Taranto per esaminare e studiare - per obiettivi di ricerca - le rovine dell'acquedotto romano del Triglio vicino al siderurgico che è crollato a novembre.



INSEGNA Nuova proprietà del siderurgico

ga messo fuori mercato da quello proveniente da nazioni meno attente per usare un eufemismo - alla tutela dell'ambiente.

ArcelorMittal sceglie il media day di Parigi per presentare i suoi progetti sullo stabilimento siderurgico di Taranto - la più grande acciaieria a ciclo integrale d'Europa - e lanciare la sua sfida ambientale e produttiva allo stesso tempo. Certo, i tempi non saranno brevissimi (il termine per abbattere dell'80 per

LA CORSA DEI PARTITI

LE DIVISIONI NEL CENTROSINISTRA

I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

A due anni dalla mobilitazione, i confederali tornano in piazza. «Firmò un protocollo d'intesa con noi, è rimasto lettera morta»

LE SPACCATURE NEL PD

Il segretario: assurdo contestare i propri assessori. Ma Taranto insiste: «Stati generali». E il governatore guarda a destra

Cgil, Cisl e Uil: Emiliano cambi rotta

Oggi manifestazione davanti alla Regione. I Dem tarantini aderiscono, l'ira di Lacarra

● **BARI.** Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza per contestare le politiche sanitarie di Michele Emiliano e il Pd non perde l'occasione per dividersi. Andrà in scena oggi, davanti alla sede della presidenza della Regione, la mobilitazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil per denunciare lo stato di grave condizione dei servizi socio-sanitari in Puglia. Mobilitazione alla quale hanno annunciato l'adesione anche pezzi dei Dem, a cominciare dalla segreteria provinciale di Taranto guidata da **Giampiero Mancarelli**, da tempo in rotta con le decisioni prese dal governatore sulle alleanze (l'ultima, in ordine di tempo, quella che ha portato all'elezione di Giovanni Gugliotti alla guida della Provincia) e sul mancato confronto con la segreteria regionale di **Marco Lacarra**, che - a quanto sembra - quelle scelte le avalla tutte.

«Come abbiamo già affermato nel corso dell'attivo unitario del 3 dicembre scorso - spiegano i segretari di Cgil, Cisl e Uil **Pino Gesmundo**, **Daniela Fumarola** e **Franco Busto** - servono più risorse per poter garantire l'universalità delle pre-

stazioni e la centralità del servizio pubblico, perché registriamo numerose criticità che compromettono il diritto alle cure e l'accesso alle prestazioni sociali. Lo chiediamo al Governo nazionale e regionale». Soprattutto, sottolineano i confederali pugliesi, la manifestazione avviene a due anni esatti da un'altra iniziativa simile che Cgil, Cisl e Uil Puglia organizzarono sulla sanità, a conclusione della quale il presidente della Regione «firmò un protocollo d'intesa con i sindacati che è rimasto lettera morta». Evidente, insomma, che per quanto pezzi Emiliano vada annettendo nella sua corsa alle Regionali 2020, cooptando anche a destra capibastone e presunti portatori di voti, altri ne vada perdendo per strada, a cominciare da quella «base sociale» che - almeno un tempo - era il bacino più naturale per il centrosinistra. E così, tra i fischi e i rumors presi al congresso Cgil e le contestazioni che qui e là spuntano sulle politiche del suo governo (a cominciare dall'agricoltura, dove le organizzazioni dei produttori sono sul piede di guerra per le vicende Xylella e Psr), ad un pezzo dei Dem pugliesi appare sempre

più evidente lo scollamento tra il leader del centrosinistra e l'area che dovrà sostenerlo alle urne.

L'annuncio lanciato da Pd di Taranto di aderire alla manifestazione dei sindacati, però, ha fatto saltare sulla sedia il segretario regionale Lacarra, il quale è da tempo costretto a barcamenarsi tra il ruolo di parlamentare «renziano» alle prese con i posizionamenti per il congresso nazionale e quello di pontiere con il più acerrimo nemico del partito renziano, il governatore della Puglia. La segreteria regionale trova surreale - riporta una nota - che si scelga la modalità della protesta in piazza nei confronti non solo del governatore ma anche dei propri assessori e dei propri consiglieri che sono maggioranza e governo di questa regione». Le contestazioni, infatti, non sono solo rivolte al governo nazionale giallo-verde, ma anche a quello pugliese. «Chiediamo di risolvere definitivamente - dicono i Dem tarantini - le liste d'attesa, la medicina territoriale, il servizio di 118 e l'inappropriata chiusura dei Punti di primo intervento, scongiurando così il progressivo collasso dei servizi sanitari e la

TENSIONI NEL CENTRODESTRA

FI: primarie fuorvianti

Ma il 14 c'è il tavolo

● La risposta di Forza Italia agli alleati «primaristi» del centrodestra pugliese, già impegnati nel tavolo delle regole, è arrivata: «Iniziativa a carattere regionale, scollegate da un contesto più ampio - scrivono in una nota i coordinatori azzurri **Mauro D'Attis** e **Dario Damiani** - rischiano di essere fuorvianti per il nostro elettorato. Il tavolo nazionale del centrodestra (eletto a dai forzisti, a piattaforma di riferimento, ndr) non ha ancora mai fatto alcun cenno ad elezioni primarie, men che meno se ci si riferisce alla scelta di un candidato sindaco. Dunque, per «criteri e regole», si farà riferimento a Roma: «I prossimi giorni - concludono - saranno decisivi per rinsaldare, a livello nazionale, l'unità del centrodestra e per fornire indicazioni precise sui criteri di scelta dei nostri candidati, a qualsiasi livello».

Tuttavia, sul fronte opposto, i lavori sono già in corso e procedono di gran carriera. Dopo il primo confronto di lunedì, i delegati pugliesi di Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia si sono dati appuntamento a venerdì per continuare a definire le regole delle primarie di Bari e Foggia. Entro dicembre, dopo un confronto sulle precedenti esperienze e la limatura di al-

cuni passaggi (i luoghi di svolgimento, eventuali pagamenti), sarà pronto lo statuto. Chi vuol dire la sua, insomma, farà bene a presentarsi al tavolo entro la fine dell'anno. Altrimenti, da gennaio in poi, potrà solo presentare il proprio candidato ma non ridiscutere i «fondamentali» della competizione. È un messaggio rivolto alle civiche interessate (in particolare il movimento di Pasquale Di Rella per Bari) ma anche e soprattutto a Forza Italia. L'alleato che i «primaristi» sperano ancora di coinvolgere nella competizione. Il braccio di ferro, insomma, continua.

[Leonardo Petrocelli]

BASILICATA LA SANITOPOLI

«Pittella, l'arresto un errore»: così la Cassazione boccia il Riesame

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** Per la Cassazione ci sarebbero state solo «ipotesi», «congetture» e «giudizi moralistici» a fondamento della decisione con cui il Tribunale del Riesame di Potenza ha confermato le misure cautelari per il governatore lucano **Marcello Pittella** nell'ambito dell'in-

chiesta sui presunti imbrogli nei concorsi della Sanità lucana. Lo si legge nelle motivazioni pubblicate ieri per la decisione con cui lo scorso 26 novembre i giudici della Suprema Corte hanno annullato la stessa decisione del Riesame rinviando gli atti per un nuovo giudizio.

Nelle 18 pagine del provvedimento, gli «ermellini» accolgono praticamente tutte le censure difensive giudicando il provvedimento del riesame carente sia sotto il profilo dei gravi indizi che delle esigenze cautelari ed evidenziando «salti logici», «ragionamenti probabilistici», «affermazioni che non superano il confine meramente congetturale», «viziati da contraddittorietà nella motivazione».

E la Cassazione censura anche la valutazione di rischio di reiterazione del reato basata sull'ipotesi di una ricandidatura di Pittella alla guida della Regione Basilicata: «Si tratta con evidenza - si legge nelle motivazioni - di uno sconfinamento dai parametri legali imposti dalle norme che, imponendo al giudice una valutazione prognostica sfavorevole sul pericolo di reiterazione di delitti della stessa specie di quelli per cui si procede, non possono spingersi fino alla possibilità di ritenere adeguata una misura cautelare per comprimere l'esercizio del diritto costituzionale di elettorato passivo».

crescente insoddisfazione dei cittadini». L'elenco delle doglianze è lungo: a Taranto l'«errore di aver ridotto la presenza del nosocomio di Grottaglie prima della realizzazione del nuovo hub» (l'ospedale San Cataldo), su tutta la Puglia il mancato confronto sui Piani Sociali di Zona «C'è ancora un anno di tempo per questa giunta regionale e il Pd in prima linea deve promuovere quella sterzata necessaria per dare risposte ai bisogni che ogni giorno i cittadini provano sulla loro pelle. Caro Presidente e segretario regionale - dice Mancarelli - attendiamo di poter discutere quanto prima negli stati generali del centrosinistra di questi argomenti». Stati generali sui quali, come noto, Lacarra e i vertici del partito regionale hanno tirato il freno, rintuzzando il pressing su quello che sarebbe diventato un congresso regionale anticipato (con tanto di cambio al vertice) e rilanciando la palla in campo con il tavolo delle alleanze (ma anche da quel tavolo qualche defezione c'è già stata, dalla Puglia in più di Stefano ai Socialisti). Il Pd di governo litiga col Pd di lotta.

b. mart.

LA DECISIONE

DOPO IL CORTEO AL «LIBERTÀ»

CONTESTATA LA «LEGGE SCELBA»

Indagati 30 appartenenti all'organizzazione di estrema destra: sono accusati di ricostituzione del partito fascista

ANCHE UNA EURODEPUTATA

Picchiata anche la barese Forenza (insieme ad un collaboratore): «È stato dato un segnale importante a tutti gli antifascisti del Paese»

Botte al corteo, chiusa sede Casapound

Bari, scatta il sequestro del locale: «Aggressione con i metodi del fascismo»

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** «Il comportamento tenuto dai militanti di CasaPound è chiaramente spinto dalla volontà di emulare il cosiddetto "squadismo", cioè il principale strumento con il quale il movimento fascista manifestava la propria identità mediante la repressione, violenza, delle opposte ideologie». Parole dure quelle utilizzate dalla Digos della Questura di Bari per sintetizzare ciò che è accaduto il 21 settembre scorso nel popolare quartiere Libertà. Il passaggio è contenuto nelle 15 pagine del decreto di sequestro preventivo della sede barese del movimento politico di estrema destra, disposto dal gip del Tribunale di Bari Marco Galesi su richiesta del procuratore aggiunto Roberto Rossi. È dunque sfociata nella chiusura della sede di un movimento politico l'inchiesta sull'aggressione nei confronti di un gruppo di manifestanti di ritorno dal corteo antifascista e antirazzista organizzato dal movimento «Mai con Salvini», del collettivo del centro sociale barese «Ex Caserma Libertà». I presunti autori dei pestaggi sarebbero una decina di militanti di CasaPound accusati di avere utilizzato manganelli, catene e tirapugni, al grido di «Andatevene, qui comandiamo noi», rivolto ai nemici dell'altro colore politico. La Procura contesta a loro e ad altri 20 militanti, tra cui donne e minorenni, i reati di «riorganizzazione del disciolto partito fascista» e «manifestazione fascista», ai sensi della legge Scelba del 1952. Durante le perquisizioni sono stati sequestrati «oggetti chiaramente riconducibili alla ideologia fascista», ritiene l'accusa come bandiere nere con fascio littorio e con l'effigie della «X Flottiglia MAS», un busto di Benito Mussolini e croce celtica. E poi ancora libri su Hitler, sul fascismo e una copia di Mein Kampf, comunque in commercio.

Cinque manifestanti antifascisti sono invece indagati per minaccia e violenza a pubblico ufficiale: si sarebbero scagliati con calci e pugni contro poliziotti e carabinieri intervenuti quella sera per evitare il peggio.

Secondo l'accusa, più nel dettaglio, quel 21 settembre ci fu una vera e propria «chiamata a raccolta» da parte dei militanti pugliesi di CasaPound con militanti giunti dalle altre province, finalizzata ad «aggreddire avversari politici». Un'azione premeditata. Schieramento a braccia conserte di traverso per strada, attesa dei «nemici», sguardo minaccioso e poi l'azione. Questa la ricostruzione degli inquirenti per come emerge, ritiene sempre l'accusa da testimonianze e immagini di videosorveglianza. «Pronti a cercare occasioni di scontro e ad aggredire i loro avversari politici (cosa poi verificatasi)», scrive il giudice, ricorrendo alla violenza organizzata e di gruppo e senza disdegnare l'impiego di armi, con metodologie evocative dello squadismo e; quindi nel più classico dei cliché propri delle ideologie di matrice neofascista, cui «sembrano effettivamente ispirarsi». Di qui il sequestro preventivo: «la sottrazione dell'immobile alla disponibilità degli indagati appare quindi necessaria a evitare il pericolo concreto e attuale che costoro possano tornare a sfruttare tale luogo di aggregazione, facendone la sede da cui pianificare, organizzare e realizzare analoghe manifestazioni di violenza».

In quattro finirono in ospedale con ferite alla testa e al volto. Quel giorno, tra i manifestanti c'era anche l'eurodeputata di Rifondazione comunista, Eleonora Forenza. «Un fatto importante non solo per me e per chi ha subito l'aggressione il 21 settembre, ma per tutti gli antifascisti di questo Paese», ha detto la deputata barese.

LA POLITICA IL SINDACO DECARO: «SONO ORGOGLIOSO DI QUANTO HA FATTO LO STATO»

Emiliano: c'è stata una reazione civile
Grillini e Sel: l'associazione va sciolta

● **BARI.** La chiusura della sede barese di CasaPound innesca la reazione positiva di tutta la sinistra pugliese, a partire dal presidente Michele Emiliano che plaude all'azione della magistratura: «Occorre, da un lato, vigilare su questi fatti e, come in questo caso, prendere i dovuti provvedimenti, e dall'altro, continuare: nelle scuole, per strada, nelle periferie. Continuare a credere e a difendere i valori della nostra Costituzione, della democrazia e della libertà», dice il governatore in una nota: «Un sequestro reso possibile, ancora una volta, grazie alla validità e all'efficienza del lavoro delle nostre forze dell'ordine e anche alla reazione civile e alla mobilitazione della comunità».

«Orgoglioso della risposta dello Stato», si è detto il sindaco di Bari, Antonio Decaro: la politica è una cosa

bella e noi dobbiamo avvicinare le persone con la forza delle idee e delle nostre azioni».

«Le accuse dei pm contro la sezione di CasaPound Bari non trovano alcun riscontro nella realtà dei fatti e sembrano a tutti gli effetti motivate da un pregiudizio politico», sostiene invece il segretario di CasaPound Italia, Simone Di Stefano il quale ribalta la prospettiva: «In quella giornata noi fummo gli aggrediti e non certo gli aggressori: il contatto avvenne infatti nei pressi della nostra sede, in un punto della città in cui i militanti antifascisti non avevano alcuna ragione di passare, se non quella di attaccare Cpi». Mentre i grillini, con Paolo Lattanzio, chiedono lo scioglimento di CasaPound, così come il segretario nazionale di Sinistra italiana Nicola Fratoianni,

L'ex n. 1 Fse
Reati ambientali
prescrizione
in Appello
per Fiorillo

■ La prescrizione salva Luigi Fiorillo dalla condanna per reati ambientali. Dopo la condanna in primo grado a 10 mesi e 12mila euro di ammenda (pena sospesa), ieri la Corte d'appello di Bari ha dichiarato il «non doversi procedere» nei confronti dell'ex numero uno di Ferrovie Sud-Est, a processo per l'inquinamento dei suoli della stazione di Bari. I giudici hanno dunque accolto le richieste della difesa di Fiorillo (avvocato Antonio La Scala), evidenziando che le accuse - risalenti al 2013 - erano ormai prescritte. Nel sottosuolo della stazione erano state rilevate tracce di idrocarburi e metalli pesanti, provenienti dal lavaggio dei treni e dalle operazioni di rifornimento: per questo la Procura di Bari contestava all'ex amministratore l'esercizio di «una discarica non autorizzata». La bonifica non è mai stata effettuata.

Fiorillo è imputato insieme ad altre 10 persone nel processo per il crac da 230 milioni di Ferrovie Sud-Est. La prossima udienza, prevista martedì con l'audizione dell'ex commissario governativo Andrea Viero, dovrebbe però saltare per via dello sciopero degli avvocati.

IL FLAGELLO NEI CAMPI
L'ALLARME BATTERIO

Zullo (Direzione Italia): sconcertati per la convocazione da parte di Amati e Pentassuglia dei sindaci della Valle d'Itria

La Xylella sbarca in Toscana e ora timori nel resto d'Italia

Il consigliere pugliese Amati: io aggredito sui social, ho svelato una frode in cui si attribuivano successi infondati alle sperimentazioni Silecc e Scortichini

MARCO MANGANO

● Il batterio della *Xylella* è stato individuato in un giardino in Toscana: appartiene al ceppo *Multiplex*, diverso da quello che stermina gli ulivi in Puglia. Ora è l'Italia intera a tremare.

I monitoraggi, intanto, si intensificano nel Barese (soprattutto a Polignano a mare) dove sarebbero stati riscontrati segni evidenti di sofferenza su alcuni ulivi.

E il clima politico si arroventa sempre più. «Sto subendo un'aggressione a mezzo social solo perché ho svelato una clamorosa frode comunicativa sulla *Xylella*, finalizzata a attribuire infondati esiti trionfalistici alle sperimentazioni Silecc e Scortichini. Ritengo perciò utile divulgare la relazione finale del progetto Silecc e attestare l'inesistenza di qualsiasi relazione iniziale, intermedia o finale sulla "cura" Scortichini», afferma il presidente della Commissione Bilancio del Consiglio regionale della Puglia, **Fabiano Amati** (Pd). «Stiamo assistendo - denuncia - alla divulgazione di esiti trionfalistici sul progetto Silecc da parte degli autori, che però hanno nel frattempo depositato una relazione finale di segno tutt'altro che trionfalistico. E mentre denuncio tutto ciò accade il grottesco: uno degli autori della relazione finale mi dedica un pensiero "social" aggressivo e inutilmente intimidatorio, chiedendomi notizie sul come io sia entrato in possesso della relazione finale al progetto Silecc e chi me l'abbia consegnato. Mi chiedo: ha forse qualcosa da nascondere? Oppure sta cominciando a crollare il castello di menzogne pagate peraltro dall'amministrazione pubblica? Non è noto che i consiglieri regionali possono accedere a tutti gli atti dell'amministrazione e divulgarne il contenuto? Gli scienziati dell'anti-scienza preferiscono amministratori pubblici che si girano i pollici e disponibili a trasformarsi in palle di gomma a cui tirare pugni?».

Solidarietà ad Amati dal consigliere regionale del Pd, **Sergio Blasi**: «Esprimo la mia totale vicinanza al consigliere Amati, raggiunto in queste ore da messaggi offensivi e del tutto ingiustificati in merito alla sua smentita circa i presunti successi scientifici riportati dal progetto Silecc nella lotta alla *Xylella*. Progetto finanziato dalla Regione e nella cui relazione tecnico-scientifica finale, disponibile agli atti

per qualunque consigliere regionale, si ammette l'inefficacia dei trattamenti effettuati».

E sulla convocazione da parte dei consiglieri regionali Amati e Pentassuglia dei sindaci della Valle d'Itria, dura la posizione di del presidente del gruppo di Direzione Italia, **Ignazio Zullo**: «Siamo sconcertati per l'iniziativa dei due consiglieri regionali renziani, Fabiano Amati e Donato Pentassuglia, che domani (oggi per chi legge, ndr) hanno chiamato a Bari, in audizione, tutti i sindaci della Valle d'Itria perché la *Xylella* ha raggiunto quel territorio. Come dire che siccome è arrivata a "casa loro" in qualità di presidenti, della prima e della quarta Commissione, mobilitano i primi cittadini in un'audizione che a noi di Direzione Italia sembra tanto dal sapore elettorale. Perché sono tante le domande che sorgono spontanee: ma Amati e Pensassuglia non sono forse al governo di questa Regione da svariati anni? Non fanno forse parte della maggioranza che sostiene Michele Emiliano?».

BUROCRAZIA LA PROPOSTA AVANZATA DALL'EX PARLAMENTARE PUGLIESE DI FORZA ITALIA

Palese: per gli espianti serve una deroga nazionale

● Sulla vicenda *Xylella* interviene l'ex deputato pugliese di Forza Italia, **Rocco Palese**. «Nella tragedia della *Xylella* - dice - ci si mette anche la burocrazia e la situazione diventa tragicomica. Accade che con la misura 5.2 del Psr Puglia 2014-2020, la Regione ha stanziato fondi per il reimpianto di ulivi colpiti da *Xylella*. Il bando è scaduto il 19 ottobre scorso e solo ieri la Regione ha pubblicato la graduatoria. Ammesse 385 pratiche sulle 1004 presentate, ma la graduatoria comprenderà 426 aziende totali nel caso in cui dovessero esserci ulteriori fondi in futuro. Le aziende sono ammesse a finanziamento previa istruttoria tecnico-amministrativa. Alle 426 aziende oggetto dell'istruttoria, la Regione Puglia chiede entro il 21 dicembre (quindi entro 10 giorni) una serie di documenti, tra cui (assur-

damente) l'autorizzazione all'espianto degli ulivi esistenti che la stessa Regione (tramite i propri uffici territoriali delegati) deve rilasciare. Non è tutto: per fare un esempio, l'Ufficio territoriale di Lecce deputato al rilascio di tali documenti evade in media 100 pratiche in un anno... è piuttosto improbabile che riesca ad evaderne 426 in 10 giorni. Ma c'è ancora dell'altro: nel caso in cui gli ulivi malati ricadano in zone sottoposte a vincolo storico o paesaggistico, serve anche l'autorizzazione all'espianto da parte della Soprintendenza che di norma si esprime in 60 giorni. Posto che da più parti (assessore regionale all'Agricoltura compreso) si sostiene la necessità di una norma nazionale che consenta di andare in deroga alla legge nazionale ed al quella regionale sulla tutela degli ulivi monumentali».

IL FLAGELLO NEI CAMPI L'ALLARME BATTERIO

Zullo (Direzione Italia): sconcertati per la convocazione da parte di Amati e Pentassuglia dei sindaci della Valle d'Atria

LA SPERANZA L'ENTOMOLOGO BARESE: OGNI ESEMPLARE DIVORA SEI VETTORI (SPUTACCHINE) AL GIORNO. COSTI NON QUANTIFICABILI

«Si utilizzi l'antagonista»

L'accademico Porcelli: in emergenza si accorcino i tempi per la vendita

«L'insetto predatore *Zelus Renardii*, che potrebbe aggredire soprattutto gli esemplari adulti della sputacchina, vettore della *Xylella fastidiosa*, è stato studiato per tre anni e i risultati sono sottoposti all'esame che precede la pubblicazione. Gli esperimenti dimostrano che ogni esemplare dell'antagonista del batterio uccide almeno sei sputacchine al giorno». Così Francesco Porcelli, docente di Entomologia generale ed applicata del Disspa dell'Università di Bari «Aldo Moro».

I tempi perché l'insetto possa essere utilizzato sono lunghi?

«Occorre qualche anno».

Li quantifichi.

«Penso non meno di cinque».

Cosa occorre sul piano burocratico?

«Una deroga alla direttiva Habitat, che è un decreto del presidente della Repubblica. Questo è un passaggio necessario per poter commercializzare gli insetti predatori. In caso contrario, non sarebbe utilizzabile alcun nemico naturale della

sputacchina».

Considerati i tempi lunghi previsti, non è ipotizzabile, in un momento d'emergenza come questo, un'accelerazione per le autorizzazioni?

«Sarebbe auspicabile. Se si intravedesse la possibilità di uno sviluppo pre-competitivo, molti esperimenti che con i mezzi attuali richiedono anni, potrebbero essere eseguiti in tempi molto più brevi».

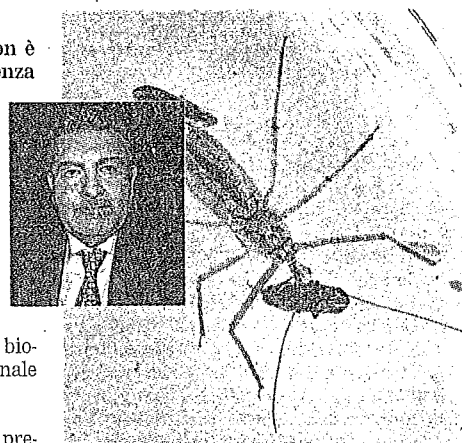
Lo *Zelus Renardii* è utilizzabile in ogni tipo di coltivazione?

«No, è una delle componenti da impiegare per limitare i vettori e si rivelerebbe importante solo per l'agricoltura biologica e non per la conduzione convenzionale degli uliveti in gestione integrata».

I costi.

«È difficile quantificarli. Ma l'impiego del predatore è di sicuro una strada da percorrere per evitare l'uso eccessivo di insetticidi nel contrasto alla diffusione della *Xylella*».

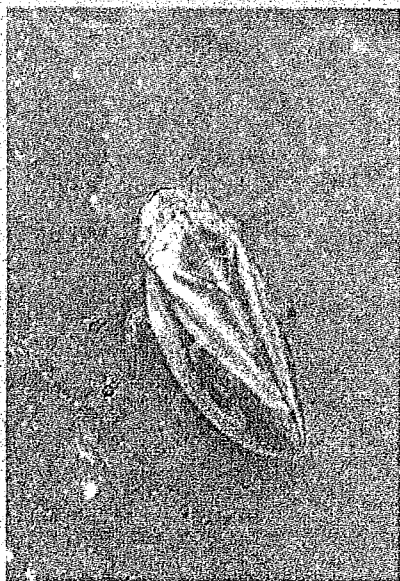
[m. mang.]



XYLELLA L'insetto antagonista *Zelus Renardii*. Nel riquadro il docente universitario barese, Francesco Porcelli

IL PERICOLO

Sotto tiro anche i ciliegi e i prugni



XYLELLA La sputacchina, insetto vettore

La *Xylella fastidiosa* è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali).

È in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. Inoltre è noto per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Per queste sue caratteristiche il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC-citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica. Inoltre una sottospecie di *Xylella fastidiosa* è all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO), una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008/2010, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento in quella che è stata definita da Joseph-Marie Bové, dell'Académie d'agriculture de France, come «la peggior emergenza fitosanitaria al mondo». Sono oltre 100 le specie di piante affette da *Xylella*, con malattie quali il mal di pennacchio nel pesco, la bruciatura delle foglie di oleandro, il cancro degli agrumi; è stata segnalata una notevole incidenza anche su prugno, ciliegio e mandorlo. La distribuzione geografica dell'agente patogeno e delle patologie correlate interessa soprattutto Paesi del continente americano, dove è stato a lungo confinato: Stati Uniti d'America, Messico, Costa Rica, Venezuela, Argentina, Brasile, Perù.

A richiedere un parere al docente della
Template University di Philadelphia
il consigliere regionale Fabiano Amati

In una stazione di servizio di Gallipoli
identificata un'altra pianta asintomatica
è la «Dimorphoteca Fruticosa»

«Un vero fallimento con i biofertilizzanti»

Lo scienziato Bucci boccia il progetto «Silecc» finanziato dalla Regione

MAURO CIARDO

● Il progetto «Silecc» finanziato dalla Regione e che punta all'utilizzo dei biofertilizzanti nella lotta alla *Xylella*, viene bocciato da Enrico Bucci che lo classifica come non scientificamente valido.

A richiedere un parere al docente universitario (Template University of Philadelphia, Usa), ritenuto uno dei massimi esperti nell'analisi di dati di interesse biologico (periziò anche la tesi di laurea dell'allora ministro Marianna Madia accusata di plagio) è stato il consigliere regionale Fabiano Amati all'indomani della presentazione della relazione finale (il 20 novembre scorso a Galatone, nel leccese) circa i sistemi di lotta ecocompatibile contro il complesso del disseccamento rapido dell'olivo.

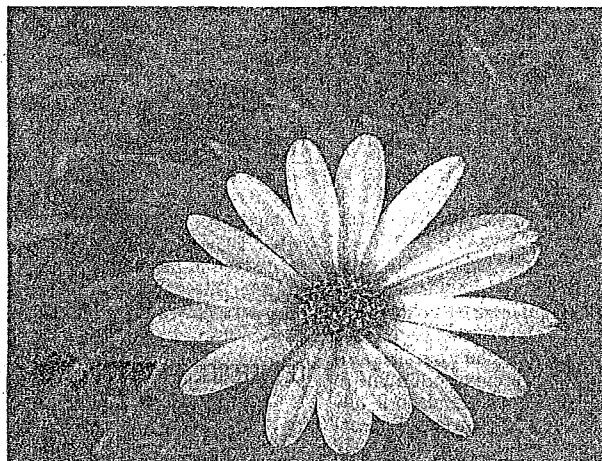
Era stato illustrato che dopo 18 mesi di sperimentazioni su 16 ettari di piante colpite da *Xylella fastidiosa*, gli ulivi curati con le buone pratiche agricole (biofertilizzante e sovescio con i broccoletti) tendono a riprendersi. Il biologo molecolare è stato di parere completamente opposto.

«L'assegnazione degli ulivi ai vari blocchi è avvenuta senza la genotipizzazione delle piante coinvolte prima che iniziassero le attività - ha osservato Bucci - in esperimenti simili questo è un errore da evitare. Stranamente non si misura il contenuto in rame nei terreni né prima, né durante i trattamenti che prevedono l'impiego di solfato di rame, inoltre non è prevista nessuna misurazione degli isotiocianati, i composti attivi del processo di biofumigazione proposto. Ancora più stupefacente - ha proseguito - è l'introduzione di un gruppo di piante come controllo, rispetto al quale è calcolata la significatività della differenza fra le medie, senza che si capisca da dove esso derivi, visto che non è presente nell'elenco dei blocchi sperimentali. Di questo "gruppo fantasma" si sa solo che comprende piante

"non potate non trattate che circondano il campo sperimentale". L'effetto di ricaccio osservato, ammesso che esista visto che è valutato rispetto a un gruppo di controllo piuttosto misterioso - ha concluso - è addebitabile unicamente alla potatura, mentre non vi sono differenze fra i vari trattamenti».

Nel frattempo sale a 32 il numero delle specie ospitanti *Xylella* scoperte in Puglia.

Grazie a un programma di monitoraggio, sviluppato dai gruppi di ricerca dell'Isti-



BELLISSIMA La «Dimorphoteca Fruticosa»



SCIENZIATO Enrico Bucci

tutto per la protezione sostenibile delle piante del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr Ipsp) di Bari, del Dipartimento di scienze del suolo, della pianta e degli alimenti dell'Università degli Studi di Bari e dal Centro di ricerca, sperimentazione e formazione in agricoltura «Basile Caramia», è stata identificata un'altra pianta asintomatica.

Si tratta della «Dimorphoteca Fruticosa» (pianta ornamentale della famiglia delle Asteracee), più nota come «margheritone». La scoperta è avvenuta in un'aiuola di una stazione di servizio di Gallipoli, nell'ambito delle attività sperimentali del progetto europeo «H2020 POnTE (Pest organisms threatening Europe)» e del progetto regionale «Epixixy (Progetti codice B)», che sono proseguite negli ultimi mesi nella zona infetta.

A richiedere un parere al docente della
 Template University di Philadelphia
 il consigliere regionale Fabiano Amati

In una stazione di servizio di Gallipoli
 identificata un'altra pianta asintomatica
 è la «Dimorphoteca fruticosa»

DOPO LE POLEMICHE NARDONE LASCIA IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE, ARRIVA LIMONGELLI

Regione, rivoluzione nel Psr Da lunedì «salta» il direttore

● **BARI.** A partire da lunedì Gianluca Nardone non sarà più il responsabile del Programma di sviluppo rurale, mantenendo però - almeno temporaneamente - il ruolo di capo del dipartimento agricoltura in attesa che dagli avvisi pubblici emergano i nomi dei sostituti per entrambi i ruoli. Formalmente non si tratta di un azzeramento, perché il contratto del docente universitario foggiano scadrà sabato: ieri la giunta regionale, nel prenderne atto, ha affidato il compito di Autorità di gestione del Psr a un interno, Luca Limongelli, uno dei dirigenti più esperti oggi in servizio. Una scelta che potrebbe diventare definitiva.

Il segnale lanciato con l'avvicendamento di Nardone è molto forte. Si tratta - spiegano fondi della Regione - dell'avvio di una riorganizzazione di persone e ruoli su tutti i livelli amministrativi e gestionali dell'assessorato all'Agricoltura. Non più tardi di lunedì, chiedendo a gran voce gli indennizzi per le calamità naturali di marzo, le organizzazioni di settore avevano protestato anche per i ritardi nell'attuazione di alcune misure del Psr, in particolare la 4.1a che è oggetto di un complesso contenzioso amministrativo. Il Psr 2014-2020 è stato predisposto dalla giunta Vendola, e il governo Emiliano è dovuto correre ai ripari per recepire le 600 osservazioni della Commissione europea e per fronteggiare le richieste di alcune organizzazioni circa una diversa allocazione delle priorità finanziarie. La fase attuativa, però, è stata interamente gestita da Nardone - subentrato a gennaio 2016 al salentino Gabriele Papa Pagliardini, nel frattempo passato a dirigere l'Agea - cui si deve tra l'altro l'idea di inserire nei bandi il contestato indice di produttività, un parametro pensato per premiare le proposte più efficaci ma che è al centro dei numerosi ricorsi presentati dalle imprese. Proprio la relazione predisposta sul punto, la scorsa settimana, in vista dell'udienza del Tar (bisognava dare conto dell'istruttoria sulle domande per la 4.1a) ha convinto gli avvocati della Regione a chiedere ai giudici altro tempo, facendo slittare tutto al 2019: senza risposte chiare sull'ammissibilità delle domande si rischiava infatti che il Tar facesse saltare tutto, costringendo a ripartire da zero.

Non è detto che Nardone non possa ri-

manere a capo del dipartimento fino al termine della legislatura (l'assessore Leo Di Gioia non fa mistero di apprezzarne le competenze tecniche) ma dovranno essere effettuate una serie di valutazioni anche sulle ulteriori candidature che perverranno all'avviso pubblico. La scelta di sdoppiare i ruoli (direttore e Autorità di gestione) sembra comunque definitiva: in questo senso un altro



GIANLUCA NARDONE Da lunedì non sarà più il responsabile del Psr Puglia

segnale è la scelta di un dirigente, Limongelli, esterno alla cerchia di quelli che fino ad ora si sono occupati del Psr. Il suo compito immediato sarà sbloccare il problema della misura 4.1a, una delle tre misure infrastrutturali (che valgono complessivamente 500 milioni, un terzo dell'intero Psr, e hanno ricevuto 9 mila domande) su cui si concentrano le attenzioni di tutto il mondo agricolo: si tratta degli incentivi per il miglioramento della competitività, dei contributi per il primo insediamento dei giovani agricoltori e dei fondi per gli agriturismo. Nel 2018 la Regione ha rispettato i target di spesa grazie a un espediente molto comune (lo spostamento all'annualità successiva) che ha evitato il disimpegno automatico dei fondi, ma per il 2019 sarà necessario un cambio di passo. Anche perché altre misure del Psr, non meno importanti, vedono in queste settimane pesanti proteste per il numero di domande escluse in fase istruttoria.

[m.scagl.]

L'ITALIA GIALLOVERDE

IL BRACCIO DI FERRO CON L'UE

LA GUERRA DEI NUMERI

Bruxelles chiede una riduzione del deficit fino all'1,9%. Il premier pronto ad arrivare al 2%. Ma i leader non si muovono dal 2,1%

Conte in Europa senza l'intesa Leghisti e grillini non cedono

I partiti scelgono la linea dura. Tornano le voci sulle dimissioni di Tria

tente richiesta di equità»: l'Ue deve superare il «rigorismo miope» se non vuole trasformare le strade italiane in quella polveriera che sono le vie francesi. «Non un libro dei sogni», ma riforme con-

● **ROMA.** Mettere per iscritto una riduzione del deficit nel 2019. Il passo più difficile non è ancora compiuto. E nel governo c'è ancora chi non vorrebbe compierlo. Nei contatti continui con Bruxelles emerge la convinzione, che Giuseppe Conte e Giovanni Tria avrebbero riferito a M5s e Lega, che mettere nero su bianco la discesa dal 2,4% al 2%, basterebbe a evitare la procedura d'infrazione, sebbene l'Ue chieda un calo tra l'1,7% e l'1,9%. In extremis è infatti giunto l'insperato «aiuto» di Emmanuel Macron, che sfiorando il 3% farebbe vacillare la linea durissima verso l'Italia, con una riduzione ancor più cospicua. Il problema per Conte e Tria è però che fino all'ultimo Luigi Di Maio e Matteo Salvini vogliono provare a cedere il meno possibile: scendere non oltre il 2,1%.

Niente viene dato per scontato, dai sostenitori del dialogo. Tanto che c'è chi descrive Conte preoccupato: non è scontato, dicono le stesse fonti, che oggi all'ora di pranzo il premier e il ministro dell'Economia prendano il volo che dovrebbe portarli a incontrare Jean Claude Juncker, Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici a Bruxelles. È il pessimismo di chi teme che la notte non porti

consiglio e sostiene che neanche stamattina, quando riunirà il Cdm, Conte riuscirà a mettere per iscritto - come chiede la commissione e vorrebbe il Mef - l'impegno a ridurre il deficit e spostare l'asse della manovra verso gli investimenti. Tria, in pressing perché si faccia presto, si sbilancia ad annunciare «entro la giornata» l'intesa sui nuovi saldi della manovra. «È possibile evitare la procedura di infrazione - dice - si tratta di prendere decisioni politiche rispetto a varie alternative». Ma a sera, mentre sale la tensione politica tra i leader di M5s e Lega, la fumata bianca ancora non c'è.

Lunedì sera a Palazzo Chigi si è raggiunta un'intesa di massima, tra i rappresentanti dei due partiti, a tagliare il fondo per «quota 100» e reddito di cittadinanza di 3,5 miliardi. Soldi che potrebbero ridurre il deficit al 2,2%, cui si sommerebbe un altro 0,2% di taglio derivante da quasi 2 miliardi di dismissioni immobiliari, magari attraverso Cassa depositi e prestiti, più altre misure di spending review. La Lega preme per rafforzare la Web Tax, su cui M5s frena. E per rafforzare la discesa nel 2020 e nel 2021 c'è anche l'idea di far scattare del tutto gli aumenti Iva (ora parzialmente disinnescati), rinviando

alla prossima manovra un eventuale blocco. Ma niente viene dato per acquisito. Tant'è che viene subito smentita l'ipotesi avanzata dall'economista vicino alla Lega Alberto Brambilla di avviare la riforma delle pensioni con «quota 104» nel 2019, per poi scendere a «quota 100». E Salvini interviene dire che se non è «appassionato alla discussione sullo zero virgola», intende «garantire la pensione a tanti italiani rovinati dalla Fornero».

In serata nel governo c'è incertezza e preoccupazione. Anche perché c'è chi sostiene che il «fattore Macron» potrebbe non aiutare ma penalizzare l'Italia, inducendo un rigore «esemplare» verso Roma. C'isi affida alle doti negoziali del premier Conte, perché convinca la Commissione di quanto sia cruciale l'intesa con i gialloverdi. Alcuni degli argomenti li snocciola in un'Aula della Camera con tanti vuoti tra i banchi della maggioranza. Se la legge di bilancio fa più deficit, afferma, «per rispondere» a una «prepo-

crete, è quello che il governo porta a Bruxelles e su cui si gioca la sua «missione». Il «futuro è imprevedibile» e Roma vuole «agire ora», sottolinea Conte. E Salvini chiosa: sarebbe «inaccettabile» se Bruxelles aiutasse Parigi e penalizzasse l'Italia. Anche se, fanno notare fonti europee, il 3% di Macron non è ancora nero su bianco.

Se questi argomenti faranno breccia, si vedrà nell'incontro di stasera. Conte poi tornerà a Roma e potrebbe tradurre l'intesa di

massima con Bruxelles in un impegno politico siglato da Di Maio e Salvini. Tante frasi al condizionale, tanti se. E una tensione che resta, tanto da far rincorrere costantemente voci di dimissioni del ministro Tria e del capo di gabinetto Roberto Garofoli.



PREMIER G. Conte

IL CONGRESSO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Primarie dem, renziani divisi Spunta il ticket Giachetti-Ascani

● **ROMA.** Mentre Matteo Renzi dice che il suo nuovo partito «non è all'ordine del giorno», a 24 ore dal termine entro cui presentare le candidature al congresso del Pd i renziani si spaccano e un altro dei possibili concorrenti, Cesare Damiano, fa un passo indietro in favore di Nicola Zingaretti. I parlamentari vicini all'ex premier Renzi hanno infatti deciso di convergere su Maurizio Martina, ma una minoranza ha lanciato il ticket costituito da Roberto Giachetti e Anna Ascani, che ora però in poche ore deve raccogliere le firme di 1.500 iscritti o di 100 membri dell'Assemblea nazionale.

Con un'intervista a Repubblica l'ex ministro Cesare Damiano ha annunciato intanto il ritiro della propria candidatura e l'intenzione di convergere

con la rete dei Laburisti su Zingaretti, che ha ringraziato sottolineando l'importanza dell'appoggio che Damiano e la sua rete potrà dare sui contenuti della sua mozione. L'altro candidato, Dario Corallo, che aveva previsto la mossa di Damiano nei giorni scorsi, ha polemizzato, sottolineando che sono stati «traditi gli iscritti» che avevano firmato per la candidatura.

Ma il dramma del giorno lo hanno vissuto i renziani, riuniti nel primo pomeriggio nell'Aula Berlinguer di Montecitorio. La maggior parte dei presenti - Lorenzo Guerini, Ettore Rosato, Andrea Marcucci, Emanuele Fiano, Alessia Morani - hanno proposto di convergere su Maurizio Martina, appoggiandolo alle primarie con una propria lista. In

cinque però hanno proposto una candidatura di area anche se priva di prospettive di vittoria: Roberto Giachetti, Anna Ascani, Andrea Romano, Stefano Ceccanti e Luciano Nobili: cinque su 25 intervenuti. Una minoranza, ma agguerrita. Dopo molti conciliaboli e dopo il consiglio di Ceccanti di evitare una candidatura eccessivamente minoritaria, Giachetti e Ascani, con una diretta Fb hanno invece annunciato una corsa in ticket. Una sfida alla stessa corrente renziana e comunque una sfida difficile perché entro le 18 di mercoledì occorre trovare 1.500 firme di iscritti al Pd o 100 di membri dell'Assemblea nazionale del partito. Renzi ha intanto ribadito di volersi tenere fuori dal congresso del Pd: «Non ne parlo nemmeno a pagamento». «Rispetterò chi vince il congresso, che vinca il migliore, ma io voglio fare il senatore d'opposizione, non il capocorrente. Mi interessa più l'Italia che il Pd, non tutto l'affetto che gli porto». Quanto all'ipotetico nuovo partito «non è all'ordine del giorno», assicura. Il grosso dei renziani, dunque intende convergere su Martina, e ha dato mandato a Guerini di trattare con lui le forme di appoggio, chiedendo appunto la possibilità di una lista d'area in suo sostegno alle primarie,

LA POSIZIONE DI CONFINDUSTRIA BOCCIA: BENE L'APERTURA AL DIALOGO MA NESSUNO CREDA DI RISOLVERE TUTTO CON DUE CAFFÈ

Imprese, è gara di offerte tra i due vicepremier

Imprenditori «imbarazzati» dalle proposte arrivate dai leader di Carroccio e 5 Stelle

● **ROMA.** La competizione tra i due vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, giocata a colpi di incontri con gli imprenditori, soddisfa le aziende. Contenti di aver cominciato a dialogare col governo dopo ben sei mesi dal suo insediamento, le imprese si sentono però in imbarazzo davanti a tutte le «offerte» messe sul tavolo del Mise. Di Maio ha impegnato la mattinata con le sigle delle pmi e il pomeriggio con i rappresentanti del settore auto, con le quali ha concordato un confronto per superare il balzello previsto per l'acquisto delle auto inquinanti, introdotto per «finanziare» il bonus dato invece per l'acquisto di quelle elettriche, ibride e a metano. «Non è un'ecotassa ma un ecobonus», ha detto Di Maio - di cui anzi i partecipanti al tavolo si sono detti entusiasti.

In mattinata con le Pmi il fronte dei provvedimenti proposto è stato ricchissimo. Tra

queste ci sono: il rinvio di sei mesi per le sanzioni sull'obbligo di e-fattura, gli sgravi sulle tariffe Inail che secondo il ministro del Lavoro «faranno risparmiare alle imprese 1,7 miliardi di euro», il pagamento della metà dei debiti della P.a. entro il 2019, la deducibilità dell'Imu sui capannoni fino al 50% e una legge delega per la riforma del Codice degli Appalti. Tutte queste promesse costituiscono «un'offerta che supera la richiesta», fa notare con imbarazzo il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, sottolineando insieme ad altri rappresentanti delle imprese che l'incontro - a cui hanno partecipato 33 sigle insieme ai vertici di Cdp, Invitalia e Ice - «era fin troppo affollato». Dal canto suo, Confindustria apprezza il cambio di metodo. «Ma siamo solo al fischio di inizio partita», avverte il presidente Vincenzo Boccia -, lo dico perché non vorrei che qualcuno pensi

che con due caffè presi nell'arco di 48 ore si risolve tutto». Due incontri per Boccia non sono tanto, «ma se il buongiorno si vende del mattino...» per il presidente di Confindustria possono anche rappresentare «un cambio di guardia».

Quello di ieri al Mise, non è stato un incontro «estemporaneo», garantisce Di Maio ma l'inizio di un lavoro «che porterà non solo ascolto, ma fatti», visto che già giovedì o venerdì si replicherà con un tavolo tecnico sulla Manovra. Sul reddito di cittadinanza Di Maio ha assicurato che anche questa è una misura per la crescita e che chi si dimette non lo prenderà: «Su questo saremo rigorosi. Ci sono obblighi ben precisi». Sulle tempistiche da Di Maio arriva poi un aggiornamento: il reddito di cittadinanza «arriverà al massimo a fine marzo», mentre quota 100 «partirà a fine febbraio o inizio marzo».

Stipendio medio Dati in picchiata

Le buste paga degli italiani si alleggeriscono. La retribuzione media oraria nel settore privato scende sotto i 14 euro l'ora, secondo gli ultimi dati Istat, aggiornati al 2016. Per la precisione ammonta a 13 euro e 97 centesimi, in calo dai 14 euro e un centesimo dell'anno precedente. E per nuovi assunti, donne e stranieri, lo stipendio è ancora più basso. In generale, metà dei dipendenti guadagna meno di 11,6 euro e oltre sei su cento non superano i 7,47 euro rientrando così nella fascia dei cosiddetti «lavorattini» o posizioni a bassa retribuzione. Salari ridotti riguardano soprattutto le nuove assunzioni, che prevedono in media una paga di 9,99 euro all'ora.

LA POSIZIONE DELLA TRENTA

La ministra grillina ribadisce l'equidistanza della missione italiana: noi vicini a Tel Aviv e al popolo libanese

LA POLEMICA

Di Maio: quando tornerà gli chiederò chiarimenti. Ma il segretario del Carroccio tira dritto: non capisco lo stupore

«Hezbollah? Sono terroristi» Bufera su Salvini in Israele

Insorge la Difesa: così mette in difficoltà i militari impegnati in Libano

● **TEL AVIV.** L'incidente diplomatico arriva alla prima tappa del viaggio di Matteo Salvini in Israele. Il ministro annuncia via Twitter la visita ai tunnel scavati da Hezbollah per raggiungere Israele e definisce senza mezzi termini i componenti del movimento sciita libanese in toto «terroristi». Poi sale sull'elicottero che lo porta a Gerusalemme per incontrare monsignor Pizzaballa, ma intanto a Roma si scatena la polemica.

A far filtrare «preoccupazione e imbarazzo» per le parole del leader della Lega è il ministero della Difesa guidato dalla cinquestelle Elisabetta Trenta, che sottolinea come «tali dichiarazioni mettano in evidente difficoltà i nostri uomini impegnati proprio a Sud nella missione Unifil, lungo la blue line». Un fuoco amico che da un lato mette in evidenza le frizioni all'interno del governo sulla scia del caso del tesoriere della Lega Centemero, ma dall'altro

sottolinea tutta la preoccupazione per i militari impegnati in Libano.

La missione, guidata da agosto dall'italiano Stefano Del Col, è infatti riconosciuta proprio per il suo ruolo super partes. «Vicini a Israele e al popolo libanese», sottolinea la Difesa, augurandosi evidentemente un passo indietro di Salvini che però non arriva. Anzi. Il ministro dell'Interno, come sempre, tira dritto e in conferenza stampa torna all'attacco: «Non capisco lo stupore per la definizione di Hezbollah come terroristi islamici. Se si scavano tunnel sotterranei a decine di metri che sconfinano nel territorio israeliano, non penso si faccia per andare a fare la spesa».

A questo punto è Di Maio a intervenire. La prima stoccata è sui fondi della Lega («Deve tornare da dove sta») lo incontrerò e «gli chiederò chiarimenti», la seconda è sull'Unifil e va a toccare uno dei temi più cari al leader

della Lega: il sostegno alle forze dell'ordine. «L'Unifil è una delle missioni di pace più importanti nel mondo - dice il vicepremier - per noi del M5s un modello super partes. Quello che si doveva dire lo ha detto il ministero della Difesa, io mando un grande abbraccio ai nostri militari e gli dico di tenere duro e andare avanti».

Toni «salviniani» per sottolineare un errore di Salvini. Che davanti ai giornalisti rinnova stima e «orgoglio per il lavoro dei nostri militari», ma torna anche a ribadire: «A casa mia i terroristi si chiamano terroristi», «ci sono sentenze al livello europeo» che lo confermano.

In realtà l'Unione europea ha messo nel 2012 nella lista nera dei terroristi l'ala militare di Hezbollah. Una distinzione non da poco, se si considerano i finanziamenti in cooperazione e aiuti per il governo libanese, del quale fanno parte anche ministri di Hezbollah, garantiti dai 27, Italia

compresa. E i rischi che comunque il contingente italiano continua a correre (solo una settimana fa è stato trovato un tunnel a pochi metri dalla postazione Unifil), bilanciati dalle garanzie fornite, appunto, dal loro ruolo «super partes». Parole che diventano un mantra, ripetuto anche dal portavoce della forza di interposizione delle Nazioni Unite nel Sud del Libano, Andrea Tenenti. Come missione dell'Onu, l'Unifil «è super partes», ripete, precisando che non intende commentare «le posizioni politiche espresse dai governi dei Paesi».

Di certo Salvini non è il primo politico a finire al centro delle polemiche durante una missione in una regione dagli equilibri da sempre molto delicati. Prima di lui finì nella bufera Massimo D'Alema, per una passeggiata, da ministro degli Esteri in visita a Beirut nel 2006, a braccetto con il deputato Hezbollah Hussein Haji Hassan.

LA VISITA AL CUS GLI ANNUNCI SU MEDICINA E SPECIALIZZAZIONE: «ALLARGHEREMO I NUMERI. LE BORSE? 900 IL PROSSIMO ANNO»

Bussetti: «Università, colmare il gap Nord-Sud» A Bari, il ministro dell'Istruzione salterà l'inaugurazione dell'ateneo «Aldo Moro»

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Il ministro leghista dell'Istruzione Marco Bussetti non interverrà stamattina a Bari all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università «Aldo Moro». Richiamato d'urgenza a Roma dall'odierno Consiglio dei Ministri, il titolare del Miur ha abbandonato il capoluogo pugliese ieri sera (era in programma una due giorni), non prima di aver visitato l'istituto alberghiero «Perotti» e il Centro Universitario Sportivo in compagnia del rettore dell'Ateneo barese Antonio Uricchio - grande la sintonia fra i due - e di una delegazione del Carroccio. Presenti, in particolare, il deputato Rossano Sasso, il consigliere comunale Fabio Romito - candidato dei

salviniani nella competizione interna del centrodestra - e il delegato al tavolo delle primarie pugliesi, Nuccio Altieri.

Durante la giornata s'è presentata l'occasione di ragionare sui alcuni nodi caldi. Come quello del numero chiuso a Medicina e delle borse per le specializzazioni: «Allargheremo sicuramente i numeri - ha spiegato Bussetti - e non soltanto a Medicina ma anche ad altre lauree legate alle discipline sanitarie e non solo. Quello che ci interessa maggiormente, però, è il numero delle borse delle specializzazioni, che aumenteranno di 900 l'anno prossimo». Grandi le lodi riservate al rettore Uricchio («servono persone come lui per superare il gap tra università del Nord e del Sud») e per il Cus:

«Questo centro è una eccellenza», ha dichiarato il ministro, protagonista anche di una improvvisata sfida a basket con gli altri esponenti leghisti.

In mattinata, invece, non è mancata una degustazione di prodotti tipici al «Perotti», accompagnata dalla consegna al ministro di una divisa da chef personalizzata. Prima del rientro d'urgenza a Roma con l'ultimo volo disponibile, solo il tempo di registrare un videomessaggio che sarà proiettato stamane durante la cerimonia. «La visita - commenta Sasso - testimonia la grande attenzione del governo per le università meridionali e per il Sud in generale. Quando Romito sarà sindaco di Bari - conclude - le istanze del territorio saranno pienamente rappresentate».

Dalla Tav all'inchiesta sui fondi Lega-M5S, ora è scontro totale

● **ROMA.** Non solo imprese e Tav: il borsino dello scontro tra M5S e Lega, alla vigilia del rush finale sulla manovra si allarga anche geograficamente. Due incendi, infatti, divampano nel corso della giornata. Il primo, sul caso dei fondi della Lega, vede il Movimento alzare la voce, per la prima volta, su una vicenda delicata per Matteo Salvini. Il secondo coinvolge direttamente il ministro dell'Interno in missione in Israele: la sua frase su «Hezbollah terroristi» innesca la reazione della Difesa, ministero guidato da un «tecnico» - Elisabetta Trenta - ma reclutato dal M5S al governo ben prima della firma del contratto con la Lega. E il Movimento anche in questo caso non rimane in silenzio.

L'attacco sull'inchiesta che coinvolge anche il tesoriere della Lega Giulio Centemero irrita non poco i salviniani. Del resto la vicenda vede il M5S giocare su un terreno «familiare», come quello della giustizia. «Siamo certi che la Lega fornirà ulteriori chiarimenti sul caso

Centemero. E ci auguriamo che Salvini non minimizzi», è l'affondo dei due capigruppo Stefano Patuanelli e Francesco D'Uva. «Chiederò chiarimenti a Salvini. Mi fa piacere che non minimizzi la vicenda, perché noi non la minimizziamo», è il cappello che mette Luigi Di Maio. «Non minimizzo, sono sereno», replica Salvini, unico a commentare l'affondo del Movimento nel suo partito. Dove, tuttavia, l'ira monta sotto la coltre dei no comment e rischia di sfociare in qualche nuovo incidente nei voti segreti previsti al Senato su ddl anticorruzione da oggi. Ddl sul quale, tra l'altro, il M5S punta più che mai. Per il 22



M5S Il vicepremier Luigi Di Maio

dicembre è previsto infatti uno #spazzacorrottiday mentre due giorni prima il Movimento potrebbe organizzare un evento ad hoc per il reddito di cittadinanza.

L'affondo del M5S, raccontano fonti parlamentari, arriva certamente da una spinta dal «basso»: in diversi, tra parlamentari e attivisti, chiedevano di alzare la voce cercando di «uscire» dalla tenaglia creatasi tra l'ascesa di Salvini e la fedeltà all'alleanza di governo. E chissà se, nell'incontro tra Beppe Grillo e Luigi Di Maio, domenica, non si sia parlato anche di questo. Di certo, ai vertici pentastellati, il rischio di una

fuoriuscita di parlamentari è tenuto ben presente. Da qui, l'input a compattare il M5S su temi «bandiera», anche di fronte alle «sirene» berlusconiane. Non a caso, l'ex Cavaliere finisce sotto attacco sul blog di Grillo: «È un ex badante triste, si agita e ci offende per stare a galla e richiamare i suoi ex alleati in fuga», è l'affondo di Grillo.

Più delicato il corto circuito sulla questione Hezbollah. Un fatto, tuttavia, emerge in tarda serata. Della reazione della Difesa, al Quirinale non sapevano nulla. Anzi, sembra che il presidente Sergio Mattarella sia rimasto anche sorpreso dal botta e risposta. La matrice, al di là che diplomatico-militare, sembra quindi anche politica. E Di Maio, in serata, non si lascia sfuggire la possibilità del «graffio»: «Quello che si doveva dire lo ha detto il ministero della Difesa, io mando un grande abbraccio ai nostri militari». Un abbraccio che, nel caso di Di Maio e Salvini, si fa via via più complicato.

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Auto e ambiente, Di Maio accelera sull'ecobonus

Il vicepremier: niente nuove tasse. Resta il tema del parco circolante



TAVOLO AL MISE DI MAIO PRESIDE L'INCONTRO DI IERI AL MINISTERO

«Ho incontrato una trentina tra associazioni di categoria e marchi automobilistici, ho nuovamente spiegato loro che ovviamente non ci sarà alcuna nuova tassa da pagare sulle macchine delle famiglie italiane e che il termine "ecotassa" è totalmente inventato. Si tratta casomai di un ecobonus, di cui si sono anzi detti entusiasti». Così il vice premier Luigi Di Maio racconta il tavolo che si è tenuto ieri pomeriggio con i rappresentanti del settore auto.

«Non possiamo più nasconderci dietro a un dito - ha aggiunto il vice premier - che ci sia un problema climatico è sotto gli occhi di tutti e dobbiamo velocemente muoverci verso sistemi di trasporto sempre più ecosostenibili. Per questo vogliamo aiutare chi decide di investire sul futuro del nostro pianeta. Sappiamo che le auto elettriche hanno un prezzo elevato e proprio per questo abbiamo deciso di fornire un finanziamento fino a 6 mila euro per chi decide di acquistarsene una. Si tratta solo di un piccolo

passo, ma pur sempre il primo verso una maggiore tutela dell'ambiente». Il ministro non ha fornito ulteriori dettagli, limitandosi a ribadire che «non si tratta di un'ecotassa», ma di una misura che «consentirà di evitare uno shock al comparto e di gravare sulle auto delle famiglie», tenendo conto però di quello che prevede la normativa europea nei prossimi a tre anni in fatto di emissioni.

No a nuove tasse per l'acquisto di auto, sì al cambio del parco macchine inquinante. Questa, in sintesi, la posizione espressa dall'Adiconsum al tavolo sull'ecotassa convocato dal ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio. L'associazione dei consumatori si dice «consapevole della gravità delle condizioni ambientali, dei cambiamenti climatici e della necessità di avere politiche strutturali in materia di mobilità collettiva ed individuale», ma propone «un approccio transitorio, attraverso l'introduzione di mi-

sure di accompagnamento, di supporto, stimolo e comportamentale dei consumatori e delle industrie del settore, verso la mobilità a zero emissioni».

Aumentare il bollo sul parco auto circolante più inquinante invece di prevedere una tassa sulle nuove immatricolazioni. E' una delle proposte che Motus-e, l'associazione che racchiude vari soggetti industriali, della ricerca e dell'ambientalismo favorevoli alla transizione elettrica, porta al tavolo sull'ecotassa convocato al Mise dal ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio.

Motus-e, tra i cui associati figurano anche colossi come Nissan, Volkswagen, Volvo ed Enel X, alla riunione convocata per «migliorare» la norma introdotta con un emendamento alla legge di Bilancio che prevede un meccanismo di bonus/malus per favorire la diffusione delle auto elettriche e a metano disincentivando le altre, porta un documento con diverse proposte: secondo l'associazione, in particolare, «è sbagliato tassare oggi e in prima istanza le nuove immatricolazioni, perché il problema prioritario è il parco attualmente circolante», per questo si propone un aumento del bollo. Accanto a questo si propone di eliminare i veicoli della fascia 70-90 (tra cui figurano ibridi, piccoli diesel, mild-hybrid, metano, gpl bifuel) dagli incentivi, ma anche calcolare i valori di emissione secondo parametri diversi da quelli utilizzati.

Incentivare l'acquisto dell'usato e prevedere l'ecotassa ma in maniera progressiva. Questa la proposta portata dall'Unione nazionale consumatori al tavolo sull'auto al Mise. A giudizio del presidente dell'associazione, Massimiliano Dona, infatti, «non ha senso offrire sconti a chi ha già denari per comprare auto costose, pur se meno inquinanti». L'Unc ha quindi chiesto di «non penalizzare le auto a metano e gpl che, avendo minime emissioni di particolato, non subiscono i blocchi del traffico».

LA RICERCA INCREMENTO DEI CONSUMI E RINCARO DEI CARBURANTI TRAINANO GLI AUMENTI

E gli italiani per i veicoli spendono l'11,1% del pil

La spesa degli italiani per gli autoveicoli aumenta, fino a toccare nel 2018 l'11,1% del Pil e le cause sono in primis l'incremento dei consumi ed il rincaro dei carburanti. La stima - che riguarda non solo le autovetture, ma anche i veicoli commerciali, industriali e autobus, e le spese, oltre che di acquisto, di riparazione e manutenzione - è contenuta in uno studio dell'Osservatorio Autopromotec.

Per l'istituto l'esborso da parte delle famiglie e delle imprese italiane per l'acquisto e l'esercizio degli autoveicoli nell'anno che si sta per chiudere ammonta a 195,3 miliardi di euro, il 3,3% in più rispetto ai 189 miliardi del 2017. E la prima voce di spesa per importanza è quella relativa all'esborso per i carburanti, a cui sono stati destinati nel 2018 ben 60,7 miliardi di euro (+8,3%), con un'incidenza complessiva sul totale della spesa del 31,1%.

L'acquisto di autoveicoli, secondo la ricerca, continua a man-

tenere il secondo posto tra le voci di spesa, con 50,3 miliardi, ma con un incremento di appena lo 0,2%, seguito dalla manutenzione e la riparazione che assorbe un quinto della spesa globale, e cioè 39,3 miliardi nel 2018 (38,4 nel 2017, +2,5%). Quest'ultimo incremento è dovuto a diversi fattori, tra cui i più importanti sono l'incremento del parco circolante degli autoveicoli (crescita stimata dall'Osservatorio Autopromotec intorno all'1,3%) e anche la crescita dei prezzi per la manutenzione e la riparazione (+1,3%).

Mantiene un peso rilevante (quarta voce) anche l'esborso per i premi di assicurazione rca, incendio e furto. Nel 2018, precisa la ricerca, le famiglie e le imprese italiane hanno pagato per l'auto alle compagnie di assicurazione circa 17,7 miliardi (+0,3% rispetto al 2017).

Aumento maggiore per i pedaggi autostradali, che nel 2018 hanno assorbito 8,3 miliardi di euro (+3,4% sul 2017).

Bankitalia: solo il 15% della spesa Sud indietro anche sul turismo

■ Una macchina straordinaria in grande espansione, ma che continua a viaggiare ben al di sotto delle sue possibilità. A certificare la forza non totalmente utilizzata del turismo italiano è lo studio, durato oltre due anni, della Banca d'Italia «Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo» presentato al Centro Carlo Azeglio Ciampi a Roma. «Il turismo genera oltre il 5% del pil e circa il 6% dell'occupazione totale. Ad esso è riconducibile il 40% delle esportazioni di servizi; il suo saldo con l'estero è strutturalmente in avanzo ed è pari a quasi un punto di pil e a circa un terzo dell'avanzo commerciale complessivo dell'Italia» spiega Fabio Panetta, vicedirettore generale della Banca d'Italia alla presentazione, sottolineando come un settore così importante per l'economia sia spesso trascurato. Tra le varie criticità evidenziate dallo studio, il fatto che vaste aree dell'Italia, in particolare il Mezzogiorno, non traggono beneficio quanto potrebbero dai movimenti turistici internazionali. Incredibilmente le regioni meridionali, dove sono ubicati oltre la metà dei siti archeologici italiani, un quarto dei musei, quasi l'80% delle coste, i tre quarti del territorio destinato a parchi nazionali, attraggono solo il 15% della spesa totale dei turisti stranieri in Italia.

Banconote più sicure in diminuzione gli euro contraffatti

■ Sempre meno banconote false sequestrate in Italia. Gli euro contraffatti, grazie anche alle nuove serie più tecnologiche e difficili da imitare, sono in diminuzione e rappresentano una somma modesta rispetto al valore del circolante. L'ultima conferma, dopo i dati diffusi dalla Banca d'Italia e la Bce per i primi 6 mesi del 2018, arriva dal rapporto dell'Ufficio Centrale Antifrode dei Mezzi di Pagamento (Ucamp) del Ministero dell'economia. I tagli da 50 e 20 euro rimangono quelli più falsificati mentre, fra le monete, il conio da 2 euro guadagna la prima posizione.

Il rapporto esamina i dati 2017 che mostrano una diminuzione dei sequestri «sostanziale e non dovuta a fenomeni occasionali». Le incidenze dei sospetti di frode sono in calo per valore, sia rispetto alla popolazione italiana (-3%) sia rispetto all'ammontare di banconote totali circolanti in Italia (-7%).

Confartigianato «La Puglia a Milano dice sì allo sviluppo»

■ «Se vogliamo che gli sforzi fatti durante la crisi si traducano in una fase di concreta ripresa economica, l'Italia non può rinunciare a politiche di investimento a supporto delle piccole e medie imprese. Indietro non si torna: bisogna avere il coraggio di portare a termine le riforme strategiche e le opere infrastrutturali che servono al tessuto produttivo e, in particolare, a chi opera nel Mezzogiorno». Così Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia, chiama a raccolta i piccoli imprenditori e gli artigiani - un mondo che rappresenta circa il 98% del tessuto produttivo nazionale, con picchi ancora più elevati nel Meridione - in vista della manifestazione organizzata da Confartigianato per domani, a Milano, negli spazi del Milano Convention Centre (MiCo).

«Il messaggio che vogliamo lanciare è chiaro: siamo «Quelli del sì».

Siamo - spiega Sgherza - quelli che vogliono mandare avanti l'Italia in Europa e nel mondo, siamo quelli che vogliono continuare a produrre «valore artigiano» e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee. Siamo quelli che vogliono vedere realizzate le condizioni necessarie per lo sviluppo del Paese.

«Sì, quindi - prosegue il presidente di Confartigianato Imprese Puglia - a efficaci collegamenti nazionali e internazionali. Sì alle grandi opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci, a partire dall'alta velocità Napoli-Bari, da troppo tempo attesa, necessaria per superare la vergogna di un'Italia spezzata a metà, che viaggia a due velocità. Sì all'implementazione della rete stradale, con intere comunità del Mezzogiorno ancora oggi difficilissime da raggiungere e tagliate fuori da una viabilità degna di tale nome.

«Sì - è ancora la linea espressa da Sgherza - alle connessioni e alle reti per il trasferimento dei dati e della conoscenza. Sì ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini e delle imprese e che non le soffochi con il peso di una burocrazia che, al Sud, è doppio che al Nord. Sì ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese con le aspirazioni dei nostri giovani, costretti ad abbandonare la propria terra per avere l'opportunità di costruirsi un futuro. Sì ad una giustizia civile rapida ed efficiente, in grado di assicurare tutela certa. Sì all'Europa con l'euro moneta comune».

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 novembre 2018, n. 2029

POR PUGLIA FESR FSE 2014-2020. Modifica del Programma Operativo. Presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2018) 7150 del 23/10/2018.77731